

ARCHITETTURA E NATURA 2023 XI PREMIO SIMONETTA BASTELLI

a cura di Francesco Ippolito



ARCHITETTURA E NATURA 2023 XI PREMIO SIMONETTA BASTELLI

a cura di Francesco Ippolito



PREMIO SIMONETTA BASTELLI

ARCHITETTURA E NATURA 2023

XI PREMIO SIMONETTA BASTELLI

Cura del catalogo: Francesco Ippolito
Realizzazione grafica e impaginazione: Carlotta D'Avino

Responsabile scientifico: Achille Maria Ippolito

Piattaforma digitale <http://www.architetturanatura.com/>
a cura di Zwan – Roma
<https://www.zwan.it/>

Premi realizzati con un'opera dell'artista Claudio Marani
Diplomi realizzati con un disegno dell'artista Renzogallo

La giuria internazionale allargata è stata composta da ventisette membri

Associazione culturale Architetto Simonetta Bastelli
Presidente: Achille Maria Ippolito

©2024
Tutti i diritti spettano a Associazione culturale architetto Simonetta Bastelli
Via dei Cimatori, 15 - 00186 Roma
www.simonettabastelli.com

ISBN 978-88-946074-37

INTRODUZIONI

I progetti della XI edizione - Achille Maria Ippolito
Il mondo migliore - Claudio Marani

CATEGORIA PROFESSIONISTI

Progetto vincitore
Lorenza Bartolazzi, Claudia Clementini
Il lago in piazza - Laveno Mombello, Lago Maggiore (VA)

Progetto selezionato con menzione

Paesaggi&paesaggi
Parco Marconi - Roma

Progetti selezionati

Lorenza Bartolazzi, Claudia Clementini
Wuhan Flower Show 2022 International Garden Hongyue, Horticultural Corporation - Wuhan (Cina)
mra, Maurilio Ronchetti Architetto
Il Giardino di Borgo San Martino - Sovere (BG)

AD Arquitectura Urbana - *Piano Direttore di naturalizzazione urbana* - Gijón/Xixón, Asturias (Spagna)

Contrappunto_lab - *Casa nel verde* - Piazzano, Atesa (CH)
Paolo Galantini, Marco Biondi, Paolo Bentivoglio, Giuseppe Bentivoglio, Alberto Luciano - *Riqualificazione della zona centrale* - Agrate Brianza (MB)

Giacoma Tiziana Gallo - *Progetto di variante al PRG* - Gradara (PU)
GLSLARCHITETTI - *Progetto Edugreen* - San Costantino Calabro (VV)
Paesaggi&paesaggi - *Ciclovia delle valli* - Roma

Paesaggi&paesaggi - *Sistemazione paesaggistica della Serra Moresca a villa Torlonia* - Roma
PAYSARCHITECTURES - *Rinascita della sorgente della Petite Saussaie-Vitry-Sur-Seine* (Francia)

Studio di Architettura Anele - *Riqualificazione stadio comunale "Mimmo Rende"* - Castrovillari (CS)

Studio di architettura arch. Enrico Marforio - *Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera – Vogogna* (VB)

Studio INTHEMA srl - *Riqualificazione di piazza Vittorio Emanuele II* - Mesagne (BR)

Topio7 architecture & landscape - *"Cultural Osmosis"* - Salonico (Grecia)

CATEGORIA PROFESSIONISTI - GIOVANI

5 **Progetto vincitore**
6 Marta Magnaguadagno, Aron De Cesero, Mattia Michieletto, Pierluigi Recca
Dualità - San Piero in Bagno, Bagno di Romagna (FC) 20

Eleonora Di Luca, Lavinia Aru, Fiorenza Brusca - *MO.TUS hortus in movimento* - Roma
8 Chiara Iacovetti - *Archisocial_riabitare lo spazio universitario* - Pescara
MAPA Architettura e Paesaggio - *Terrazza 390Z* - Misterbianco (CT)
MF Architecture&Landscape - *Between The Meadows* - Burgueira, Oia, Pontevedra, Galizia (Spagna) 22
10 MF Architecture&Landscape - *Fonte do Mouro Square & Picota Street Renaturation* - Redondela, Galizia (Spagna) 23
24

CATEGORIA FORMAZIONE - TESI DI LAUREA

11 **Progetto vincitore**
Giacomo Premoli
12 *Parco Ulmo* - Vicenza 26

Progetto selezionato con menzione

Marco Lombardini, Noemi Policicchio
13 *Le forme dell'energia* - San Cascino in Val di Pesa (FI) 28

Progetti selezionati

Viola Antinori, Elena Biancolin, Jacopo Gianello
14 *Infrastrutture (In)Attuali. Una proposta di trasformazione dell'area aeroportuale* - Rimini 29

15 Ludovica Dangelo
Rethinking Urban Waterfronts Toward Resilience in the Metropolitan Area of Barcelona - Sant Adrià De Besos (Spagna) 30

Giacoma Tiziana Gallo
16 *Riqualificazione paesistica dell'oasi di Ternata* - Zagora, Sud Marocco 31
Vasiliki Giagkoula

Redefining the relationship between the city and the river: the case of the "Arapitsa" River - Naoussa, Imathia (Grecia) 32

17 Ilaria Gravili, Maria Belèn Miranda
Il Parco Mario Carrara detto Pellerina, un patrimonio da riattivare - Torino 33

18

5

Luca Caiati, Francesca De Luca, Roberto Cosma Damiano Simone, Simonetta Todisco - *Paesaggi aridi: progetto di valorizzazione del contesto paesaggistico del Wadi Hanifah - Riyadh (Arabia Saudita)*
 Filippo Enna - *Cotonificio Amman, Da Fabbrica Dismessa A Polo Culturale - Pordenone*
 Arianna Giacomobono - *Rigenerazione urbana e contrasto all'inquinamento dell'aria: temi e azioni progettuali per piazza San Giovanni di Dio - Roma*
 Chiara Iacovetti - *La percezione dell'ambiente_ hospice e biofilia - Pescara*
 Paola Lattuca - *Valledolmo 2030: Progetto di riqualificazione dello stagnone e della nuova piazza dell'acqua - Valledolmo (PA)*
 Marta Lo Piccolo - *Tra le pieghe della storia. l'accesso del bastione S. Agata - Palermo*
 Roberta Marchese - *Architettura bioclimatica in terra cruda per la comunità rurale: Casa delle Donne - Baghere (Senegal)*
 Anna Marcon - *Dalla terra all'acqua: un progetto di rigenerazione urbana e paesaggistica - Marano Lagunare (UD)*
 Emanuela Papia - *Valledolmo 2030: progetto della casa dell'olmo e del corso Novissimo - Valledolmo (PA)*
 Giulio Renda - *We Darch. Attraversare il campus. dal fiume Oreto alle caserme di corso Pisani. Nuovi Spazi e servizi aggiuntivi per il parco D'orleans - Palermo*

	Tanvee Thapa, Vinayak Bhattacharya, Silvia Caremoli - <i>Soxco: integrazione del solare nella comunità - Milano</i>	
	Özge Tuncay - <i>Transforming Lives and Landscapes - Ouagadougou (Burkina Faso)</i>	39
34	Alessandro Viscuso - <i>Architettura bioclimatica in terra cruda per la comunità rurale: Edificio Polifunzionale - Baghere (Senegal)</i>	40
	CATEGORIA FORMAZIONE - STUDENTI	41
	Progetto vincitore	
35	Katarzyna Jamiol <i>Kossak Square, reclamation of public space - Krakow (Polonia)</i>	42
	Vandana Alzapiedi, Federica Ciprandi, Carlo De Nobili – <i>Connexió - Barcellona (Spagna)</i>	
36	Davide Moschini - <i>Progetto di una casa unifamiliare all'interno del "Giardino delle Rose" - Firenze</i>	44
	Lucas Pirrotta - <i>Un muro bidimensionale, quartiere Arenella -Palermo</i>	45
37	CONVEGNO	47
	<i>Presentazione - Raffaele Milani</i>	49
	<i>Interventi</i>	50
38		

I PROGETTI DELLA XI EDIZIONE

Achille Maria Ippolito

Come da procedura delle ultime edizioni, anche quest'anno le tavole, accompagnate da numerosi video, sono state inviate in forma digitale e inserite nella piattaforma telematica,¹ con una mostra digitale che è stata seguita da molti utenti e utilizzata dai membri della giuria.

Anche quest'anno la partecipazione è stata numerosa e di altissimo livello internazionale, con progetti pervenuti anche dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Francia e dalla Polonia.

La giuria internazionale allargata è stata composta da ventisette membri e ha scelto i progetti vincitori sempre a larghissima maggioranza.

Per i professionisti hanno vinto due paesaggiste romane, Lorenza Bartolazzi e Claudia Clementini, che hanno presentato il progetto classificatosi al secondo posto per il Concorso di progettazione in due fasi bandito dal comune di Laveno Mombello sul Lago Maggiore "Il lago in piazza".² Il progetto è risultato vincitore "per come [...] si inserisce in un contesto di grande valore paesaggistico, facendo dialogare l'architettura con la natura, con un importante e significativo interscambio. L'acqua diviene protagonista, ma anche lo spazio pubblico assume un nuovo ruolo".³

La segnalazione con menzione è andata al progetto dello studio Paesaggi&paesaggi, per il parco Marconi a Roma,⁴ "per la capacità di intervenire nel rapporto tra Architettura e Natura, rispettando la preesistenza naturale, realizzando un nodo filtro e una passeggiata di affaccio lungo il fiume, un vero belvedere: un punto di vista per il paesaggio".⁵ Si tratta di un intervento su di una "area, abbandonata, di 3,5 ettari" che "è il risultato delle trasformazioni morfologiche erosive e di deposito del fiume"⁶ Tevere a Roma. Importante segnalare che il progetto è stato anche selezionato per la partecipazione alla Biennale del paesaggio di Barcellona, svoltasi nel mese di novembre del 2023.

Tra i giovani professionisti la giuria ha voluto premiare un progetto che "tratta il tema architettura-natura nello spazio urbano ampliandolo, oltre a questioni legate alla sostenibilità, a valori legati alla conoscenza e all'educazione delle nuove generazioni, stimolando nuove sensazioni".⁷ Intitolato Dualità, localizzato a San Piero in Bagno, Bagno di Romagna, in provincia di Forlì, è stato progettato da un gruppo di Venezia composto da Marta Magnaguagno, Aron De Cesero, Mattia Michieletto e Pierluigi Recca.⁸

Come ogni anno sono numerose le tesi di laurea che sono state presentate e offrono una significativa rappresentanza di come si evolve la formazione e la ricerca nelle università. I progetti presentati provengono da diverse università italiane e dalla Grecia, elaborate in vari corsi di laurea.

Ha vinto, "per essere stato capace di far dialogare il paesaggio con elementi infrastrutturali",⁹ la tesi per il Parco Ulmo a Vicenza,¹⁰ di Giacomo Premoli, con la relatrice Anna Lambertini, è stata discussa presso l'Università degli Studi di Firenze, corso di laurea magistrale in Architettura del Paesaggio.

Anche il progetto menzionato proviene dall'Università degli Studi di Firenze, però dal corso di laurea magistrale in Progettazione dell'Architettura, seguito anch'esso da Anna Lambertini, ma con Maria De Santis. Trattasi della tesi di Marco Lombardini e Noemi Policicchio, Le forme dell'energia, paesaggi in transizione nelle Colline del Chianti, a San Cascino in Val di Pesa, località Passo dei Pecorai, in provincia di Firenze.¹¹ È stato menzionato "per l'attenzione posta alla qualità ambientale, paesaggistica e sociale, nel recuperare l'area di un cementificio dismesso trasformandolo in un polo di produzione di energia sostenibile, in un rapporto diretto tra architettura e natura."¹²

Per gli studenti è stato scelto il progetto di Katarzyna Jamiol, elaborato nel Corso di Laurea triennale in Landscape Architecture della Cracow University of Technology, nell'ambito della disciplina Progettazione integrata – Interni urbani, insegnata dalla professoressa Urszula Forczek-Brataniec. Trattasi di uno spazio pubblico a Cracovia: Kossak Square - Reclamation of Public Space.¹³

Le premiazioni si sono svolte presso l'Università di Ferrara, nell'ambito di un importante e interessante convegno internazionale: *Architettura & Natura, tra Progetto e Paesaggio*.¹⁴

L'opera artistica, una serie di cinque opere, dal titolo complessivo Il mondo migliore, donata ai vincitori è stata realizzata dal professore Claudio Marani.¹⁵

¹<http://www.architetturanatura.com/>

²Vedere il progetto a pagina 9

³Dalla motivazione della giuria

⁴Vedere il progetto a pagina 10

⁵Motivazione della giuria

⁶Dalla relazione descrittiva

⁷Dalla relazione descrittiva

⁸Vedere il progetto a pagina 21

⁹Dalla motivazione della giuria

¹⁰Vedere il progetto a pagina 27

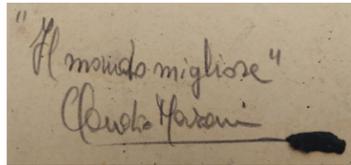
¹¹Vedere il progetto a pagina 28

¹²Motivazione della giuria

¹³Vedere il progetto a pagina 43

¹⁴Vedere da pagina 47

¹⁵Vedere da pagina 6



IL MONDO MIGLIORE

Serie di cinque opere dal titolo complessivo per il Premio Simonetta Bastelli
Tecnica: Incisioni su lastra di Ardesia, pigmenti in oro e Flatting lucido, raffiguranti i cinque solidi Platonici

Claudio Marani



Quando Achille Maria Ippolito mi ha chiesto di realizzare i nuovi trofei per il Premio Simonetta Bastelli 2023 ho immaginato di voler rappresentare un'idea del costruire, un pensiero che richiudesse in pochissimi elementi grafici la complessità del lavoro dell'architetto e del suo dialogo con quella "natura" con la quale e nella quale genera linguaggio, costruisce mondi, ne definisce in ogni epoca il rapporto col genere umano. La serie "Il mondo migliore" nasce dalla volontà di rappresentare con pochissimi e semplicissimi elementi quelle che sono le basi del costruire e anche quello che io credo possa essere l'etica dell'architettura: costruire per edificare un "mondo migliore"; un mondo migliore per gli uomini, per gli animali, per l'ecosistema terrestre, per il futuro.

Platone immaginava un universo basato su forme ideali ma esse sono l'ombra di un mondo reale nel quale noi viviamo che è costituito da quattro elementi: Aria, Acqua, Fuoco, Terra e tutti insieme abitano il quinto e più grande che è l'Universo.

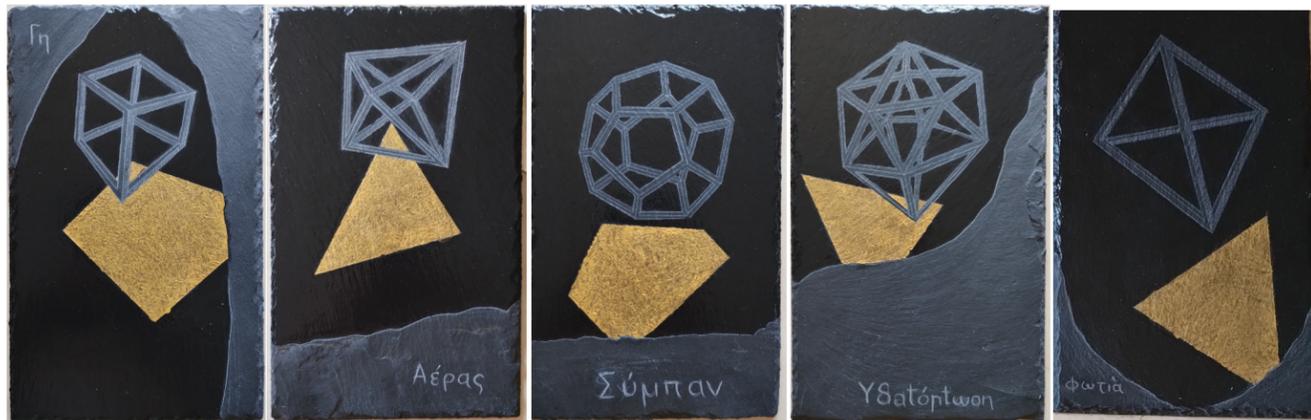
L'Aria che è lo spazio vitale per l'uomo e che l'architetto plasma per costruirne l'abitazione, il giardino, il paesaggio, il luogo dove vivere.

L'Acqua, che insieme alla Terra diventa il fango dei primi mattoni seccati al sole quando l'uomo ha iniziato a sovrapporli per alzare un muro che è diventato un Tempio, o uno Ziqqurat.

Il Fuoco che poi quei mattoni li ha cotti per farne case, palazzi, altri templi, teatri, acquedotti che hanno resistito quasi intatti per millenni.

Infine l'Universo che tutto comprende nel pensiero dello spazio e del tempo che si svolgono in percorso infinito di cui noi non vediamo che un frammento.

Per questo ho cercato che la mia traccia fosse più di quella di una matita ma che fosse proprio fatta della stessa materia del costruire, che fosse un segno sulla pietra proprio come graffiti sulle pareti di una roccia. E ho preso una punta d'acciaio per tracciare segni su una lastra di ardesia, solchi rappresentativi di un mondo delle idee alle quali Platone si rifaceva ma segni fatti di pura materia, di sostanza e corpo. E dell'oro come unica materia-colore inossidabile e simbolica di quanto tutto questo costruire sia prezioso.



CATEGORIA PROFESSIONISTI

La giuria allargata internazionale, composta da ventisette membri, a grande maggioranza ha scelto i seguenti progetti vincitori, menzionati e selezionati:

Vincitore: **Lorenza Bartolazzi e Claudia Clementini, Roma**

Menzionato: **Paesaggi&paesaggi, Roma**

Selezionati: **Lorenza Bartolazzi e Claudia Clementini, Roma; MRA, Maurizio Ronchetti Architetto, Castro, Bergamo**





Tutto il nuovo sistema pedonale viene pavimentato con pietra. Il fondo è in cubetti di Beola grigia, su questo una trama di fasce di Beola bianca a finitura pietra. La curvatura cambia verso come in un velluto, definisce un disegno semplice ma efficace che contribuisce all'unione visiva e spaziale del nuovo sistema pedonale sul fronte del lungolago.



Lorenza Bartolazzi Claudia Clementini
 Martina Ruggieri Liying Wang
 Partecipazione straordinaria Luca Catalano
 Laveno Mombello Varese Lago Maggiore
 "Il Lago in Piazza"

Il progetto vince il secondo posto per il Concorso di progettazione in due fasi bandito dal comune di Laveno Mombello sul Lago Maggiore "Il lago in piazza". Oggetto del concorso è la riqualificazione e rigenerazione degli spazi pubblici che si affacciano sul Lungolago, con lo scopo di valorizzare e tutelare i luoghi storici e culturali, in particolar modo connettere la via Labiena interna alle pedonalizzazioni e restituirle qualità. La proposta agisce poi sul tratto tra Piazza Caduti del Lavoro, Piazza Matteotti e la rotonda di Viale Porro, allargando e svuotando lo spazio pubblico da macchine, ingombri ed arredi impropri, anche tramite la regolazione dei limiti di velocità. La via Labiena funge quindi da transetto del nuovo sistema pedonale ed accoglie anch'essa sedute e nuovi arredi lungo il percorso. Tutto il nuovo sistema pedonale viene pavimentato in pietra, attraverso una trama alternata di cubetti di beola grigia e fasce di beola bianca, che definiscono una trama dal disegno semplice e continuo su tutto il tratto del nuovo sistema. In continuità con la nuova area pedonale si realizza un nuovo giardino, caratterizzato da una collezione di Rododendri alternati a graminacee. Si propongono anche delle nuove isole giardino temporanee e non, che si spingono sull'acqua attraverso strutture galleggianti, per ospitare anche eventi teatrali e musicali. Il progetto viene arricchito da un nuovo sistema di arredo urbano caratterizzato da elementi di seduta minimali, in metallo e legno, e da un nuovo sistema di copertura nello spazio pubblico definito da una nuova unica Pergola specchio.

PROGETTO VINCITORE

"Per come il progetto si inserisce in un contesto di grande valore paesaggistico, facendo dialogare l'architettura con la natura, con un importante e significativo interscambio. L'acqua diviene protagonista, ma anche lo spazio pubblico assume un nuovo ruolo"

progettiste
**Lorenza Bartolazzi
 Claudia Clementini**

con
Martina Ruggieri, Liying Wang
 e partecipazione straordinaria di
Luca Catalano

Roma

**IL LAGO IN PIAZZA
 LAVENO MOMBELLO
 LAGO MAGGIORE (VA)**



nome e cognome e nome dello studio o del gruppo
PAESAGGI&PAESAGGI
RTP - MARIA CRISTINA TULLIO - MATTEO POLCI - SIMONE AMANTIA SCUDERI

altri membri del gruppo
ELISA MONTEDURO - GIANNI CELESTINI
MATTIA PROIETTI TOCCA
CONS. SANDRO POLCI

luogo e titolo del progetto
ROMA MUNICIPIO XI
PARCO MARCONI

Progetto selezionato con Menzione

“Per la capacità di intervenire nel rapporto tra Architettura e Natura, rispettando la preesistenza naturale, realizzando un nodo filtro e una passeggiata di affaccio lungo il fiume, un vero belvedere: un punto di vista per il paesaggio”

progettista
**Paesaggi&paesaggi
Maria Cristina Tullio**

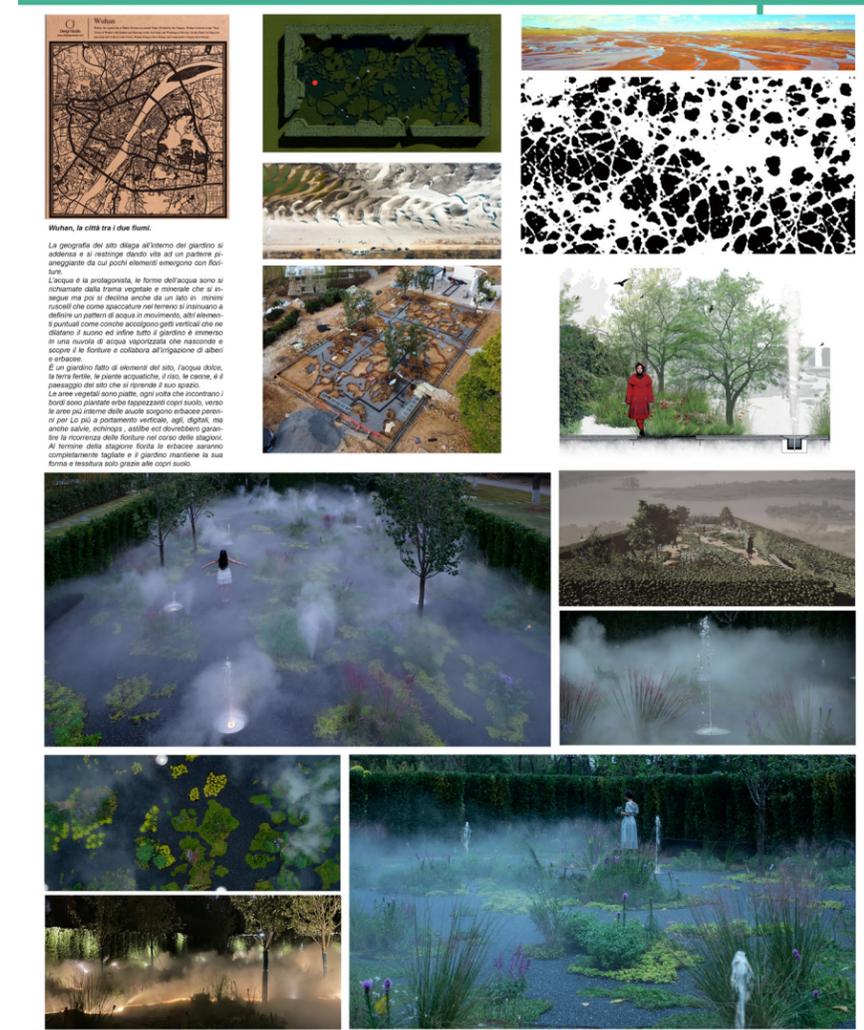
con
Matteo Polci, Simone Amantia Scuderi

collaboratori
**Elisa Monteduro, Gianni Celestini,
Mattia Proietti Tocca**

consulente
Sandro Polci

**Roma
PARCO MARCONI
ROMA**

L'area, abbandonata, di 3,5 ettari, è il risultato delle trasformazioni morfologiche erosive e di deposito del fiume. Tale elemento è la matrice “topografica” e figurativa che organizza gli spazi del progetto. In particolare sono stati realizzati: una passeggiata di affaccio sul Lungotevere di Pietra Papa, concepita come un Belvedere e spazio di “filtro” fra città e golena fluviale; un nuovo accesso dal Lungotevere di Pietra Papa con una rampa pedonale per persone con disabilità (7%) e biciclette; un percorso che innerva lo spazio e collega la fine della rampa con uno spazio centrale, con l'area cani, con l'ingresso preesistente e l'area giochi; la densità del quartiere, che non ha piazze e spazi d'incontro, ha indotto a prevedere uno spazio di ca 1000 mq, realizzato con una pavimentazione totalmente drenante (dove c'era già un pavimento in cls), con nebulizzatori per migliorare il microclima e giocare con l'acqua, un chiosco - fondamentale presidio del sito -, un'area giochi in sabbia per bambini piccoli con giochi inclusivi, sedute e sdraio e per svolgervi attività molteplici (feste, mercatini, spettacoli); il miglioramento dell'accesso carrabile esistente; un'area cani delimitata; un'area giochi per esperienze tattili di equilibrio e movimento, oltre che sonore, con giochi inclusivi; un'area per la didattica ambientale sotto a un grande pioppo; le predisposizioni impiantistiche necessarie. Tutto il parco ha previsto l'impianto di arbustive mediterranee e di un bosco ripariale con capacità depurative anche del suolo, realizzato col progetto Ossigeno. In particolare sono stati previsti 157 alberi e 13732 arbusti mediterranei, con contenute esigenze idriche, che contribuiscono all'assorbimento del pm 10/5/2 e CO² e alla riduzione della manutenzione delle scarpate.



nome e cognome e nome dello studio o del gruppo
Lorenza Bartolazzi e Claudia Clementini

altri membri del gruppo

luogo e titolo del progetto
WUHAN, CINA
Giardino permanente Wuhan Flower Show 2022
International Garden Hongyue Horticultural Corporation

Progetto selezionato

Il giardino è stato realizzato nella città di Wuhan in Cina, per la Hongyue Horticultural Corporation. La realizzazione permanente si inserisce in un intervento di giardini tematici. Il parco che li accoglie insiste sulle sponde del Lago Shazu, in un'area che fino al 2002 era riconosciuta come un'area umida. Il paesaggio della città di Wuhan, per etimologia la città tra i due fiumi Yangtze e Huangsh, sorge nel punto di scambio tra i fiumi che disegnano, in aree naturali, forme dell'acqua, della terra e delle sabbie come trame mutevoli e sempre diverse di grande bellezza. Questi morfemi d'acqua danno la suggestione iniziale del progetto che prende a prestito dalla geografia delle forme organiche che compongono un labirinto. L'acqua è la protagonista in tutte le sue forme, se da un lato vengono richiamate dalla trama vegetale e minerale come spaccature nel terreno che si insinuano a definire un pattern di acqua in movimento, dall'altra divengono elementi puntuali come conche, getti verticali e ruscelli che si dilatano all'interno del giardino che viene immerso in una nuvola di acqua vaporizzata che nasconde o rivela le fioriture e collabora all'irrigazione di alberi e erbacee. In alcuni punti il perimetro interno della siepe topiaria sfugge al lavoro del giardiniere e assume una forma spontanea. Il giardino vuole esprimere il delicato equilibrio tra l'azione dell'uomo e la natura, la forza della natura che si riprende inesorabilmente i suoi spazi tramite la potenza dell'acqua. Il giardino è una stanza recinta da una fitta siepe di carpinus betulus e che poi accoglie al suo interno un parterre minerale alternato di isole piccole e grandi abitate da piante svettanti ed ondivaghe come verbena e graminacee. Delle serpentine come fiumi spaccano il suolo e lasciano evaporare l'acqua. Un'attenzione speciale è stata data all'illuminazione.



Progetto selezionato

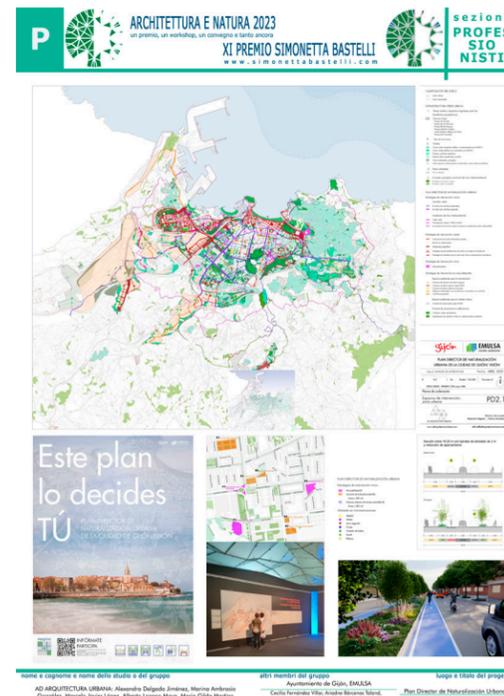
progettista
mra, Maurilio Ronchetti Architetto
Maurilio Ronchetti

collaboratrice
Francesca Zana

Soverato (BG)

IL GIARDINO DI BORGO SAN MARTINO
SOVERATO (BG)

Il progetto di rigenerazione urbana del complesso immobiliare diruto consiste nella messa in sicurezza dell'area per poter accogliere la nuova destinazione di spazio pubblico, luogo di sosta, riposo e osservazione dall'alto dei borghi storici e del fiume. L'intervento si caratterizza per il mantenimento di alcune porzioni del principale edificio esistente, che definiscono spazi espositivi all'aperto destinati ad ospitare sculture di artisti locali. Alle rovine del fabbricato diroccato, includendole nella formazione del giardino, si riconosce pertanto un ruolo attivo, una dignità. I sedimi in muratura si relazionano con le linee e le geometrie caratterizzanti l'area, astrazione di un pattern ricorrente di campiture coltivate, evocatore dell'antica trama particellare ortiva, rafforzando questa scelta anche con l'utilizzo di piante tappezzanti che caratterizzano la percezione delle superfici a verde. Da un nuovo parcheggio posto in fregio alla strada comunale i percorsi pedonali di raccordo rendono fruibile il giardino, favorendo il rapporto con la piantumazione, e assecondano la visibilità delle opere esposte, nonché la sosta nei punti di maggiore interazione con il paesaggio. Alcune bordure in acciaio hanno il compito di contenere il terreno e di favorire un rapporto più ravvicinato con le tappezzanti. La sosta e la contemplazione sono favorite dalla collocazione di alcune sedute realizzate con basamenti in calcestruzzo martellinato, acciaio naturale e listelli di legno massello.



progettista
AD ARQUITECTURA URBANA
Alexandra Delgado Jiménez, Marina Ambrosio González, Marcelo Javier López, Alberto Lozano Moya, Maria Gilda Martino

collaboratori
Ayuntamiento de Gijón, EMULSA; Cecilia Fernández Villar, Ariadne Bárcenas Taland, Roi García Camba, Cristina Godoy Gascañana, Luis de Frutos Lope, Álvaro de Blas Díaz, Pablo Moya Redondo

Madrid

PIANO DIRETTORE DI NATURALIZZAZIONE URBANA: MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI ATTRAVERSO IL MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VERDI URBANE GIJÓN/XIXÓN, ASTURIAS (SPAGNA)

Il Piano Direttore di Naturalizzazione Urbana della città di Gijón/Xixón è uno strumento di organizzazione delle politiche comunali sulla sostenibilità dello spazio verde urbano. È concepito come una strategia integrativa, multi-scala, innovativa e multifunzionale volta a migliorare l'ambiente e la qualità della vita dei cittadini. Il Piano, promosso dal Comune di Gijón e dall'EMULSA (Azienda Municipale di Servizi per l'Ambiente Urbano) e sviluppato da un'équipe multidisciplinare in collaborazione con i tecnici comunali, comprende strategie per la trasformazione della città con sinergie per l'intervento sullo spazio pubblico e la collaborazione dell'ambiente costruito. È concepito come il documento che guiderà lo sviluppo delle politiche comunali per i prossimi decenni, con un modello basato sulla circolarità dei cicli urbani e delle risorse, e con l'obiettivo di una CITTÀ RESILIENTE nel 2045. Si sviluppa in diversi programmi integrati: biodiversità, permeabilità urbana, corridoi urbani e rinaturalizzazione urbana, e si basa su piani di piantumazione di alberi, sensibilizzazione dei cittadini, governance e processi partecipativi. L'obiettivo è creare una città aperta, porosa e connessa alla natura. Una città che respira.



progettista
Contrappunto lab
Vincenzo di Florio, Annalisa Sforza

con
Alessandra D'Ovidio

collaboratori
Pierluigi Tranti con Pasquale Zaccardi (direzione dei lavori)

Atessa (CH)

CASA NEL VERDE
PIAZZANO, ATESSA (CH)

L'ampliamento di una casa colonica, nel contesto rurale di Piazzano di Atesa, si compone di un piccolo volume stereometrico, in mattone locale, impiegando tecniche costruttive tradizionali, in armonia con l'esistente. La solidità del paramento murario è intagliata da particolari asole che lasciano spazio a vetrate che riverberano luce e colori della campagna. Il doppio volume è attraversato verticalmente dal camino, che si trasforma in elemento ordinatore, memoria della casa contadina. L'ampliamento, in risposta a nuove esigenze dell'abitare, si inserisce in un contesto architettonico "vernacolare", cercando di reinterpretarne la tipologia, le funzionalità, la matericità e il rapporto con il paesaggio. L'impianto si coniuga con una tecnologia costrut-

tiva semplice: tetto a falde e presenza di canna fumaria, basamento "povero" in laterizio intonacato con calce, imbottiti di porte e finestre ridotti. L'involucro, con schematica semplicità geometrica, è assunto come un recinto spaziale per accogliere ed esaltare nuove spazialità interne. Il progetto aspira ad essere una reinterpretazione di tipologia tradizionale della casa abruzzese, in cui elementi architettonici e frammenti dell'impianto esistente divengono palinsesto della contemporaneità. La composizione, la luce naturale e artificiale e le policromie dei nuovi materiali plasmano una spazialità interna complessa e libera, in cui i nuovi spazi accolgono le diverse funzioni.

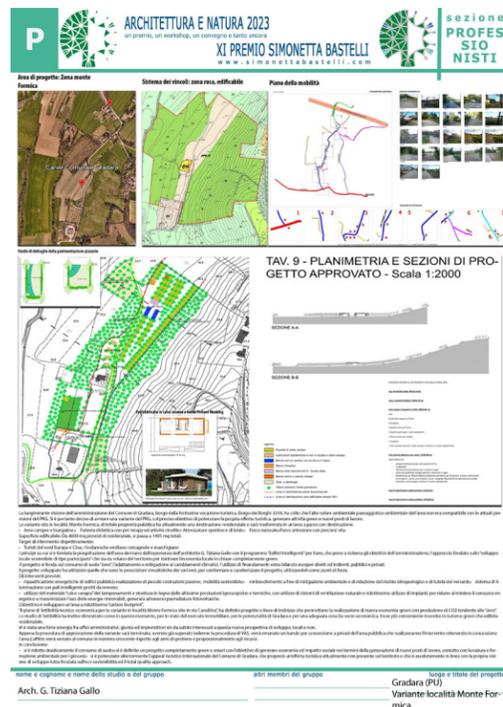


progettisti
Paolo Galantini, Marco Biondi, Paolo Bentivoglio, Giuseppe Bentivoglio, Alberto Luciano
 Pisa

**RIQUALIFICAZIONE DELLA ZONA CENTRALE, PIAZZA S. EUSEBIO E AREE LIMITROFE
 AGRATE BRIANZA (MB)**

Il progetto, la cui realizzazione è stata ultimata quest'anno, si propone di riqualificare un'area centrale dell'agglomerato urbano del comune di Agrade Brianza, in origine adibita alla sosta di autoveicoli, restituendola trasformata in uno spazio condiviso dalla comunità, punto di riferimento spaziale e sociale. La superficie a parcheggio lascia il posto ad una piazza caratterizzata dall'alternanza di giardini pensili e percorsi pedonali in cemento architettonico che creano un disegno geometrico al cui centro si colloca una fontana a raso dalla forma regolare; nello schema così definito si inserisce inoltre un edificio dalla copertura verde, al cui interno trovano spazio un bar, i servizi igienici ed alcuni locali tecnici, oltre che l'accesso al sottostante

parcheggio interrato, protetto e nascosto mediante la realizzazione di un pergolato metallico. La passeggiata di collegamento tra via Ugo Foscolo e piazza Sant'Eusebio viene rinnovata attraverso la realizzazione di un rivestimento in pietra intersecato da una saetta che, partendo da uno dei raggi che si diramano dal sagrato della chiesa, percorre il viale in tutta la sua lunghezza contribuendo alla generazione delle nuove forme. Ai lati del camminamento, reso carrabile per poter ospitare eventuali manifestazioni e piccoli mercati, si susseguono una serie di installazioni artistiche ed un ampio pergolato che permette di sostare al riparo dai raggi del sole.

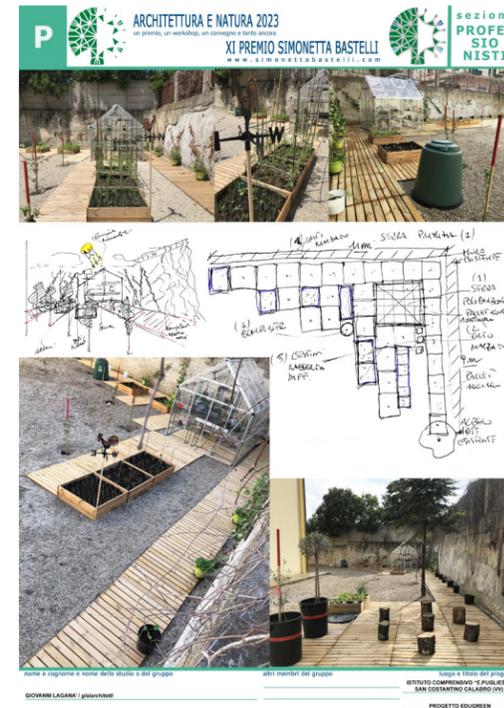


progettista
Giacoma Tiziana Gallo
 Pesaro

**PROGETTO DI VARIANTE AL PRG PER LA TRASFORMAZIONE DI UN'AREA DI RILEVANZA PAESAGGISTICA E CON DESTINAZIONE RESIDENZIALE, AD AREA A PARCO PER AREA CAMPER GREEN, FATTORIA DIDATTICA, CAMPI DI ADDESTRAMENTO CINOFILO E PET THERAPY
 GRADARA (PU)**

Il progetto, fortemente voluto dagli amministratori del Comune di Gradara, che riconoscendo l'alta valenza paesaggistica dell'area, ha voluto sviluppare il progetto di un parco attrezzato a destinazione ricettiva, fattoria didattica e addestramento cinofilo, che fosse a ridottissimo impatto ambientale e a 0 carbon foot print, mettendo a sistema tutto ciò che è stato sviluppato con la metodologia "città Intelligenti" nel programma "Edifici Intelligenti": <https://www.e-lab.green/838/>. La volontà principale era quella di ridurre la volumetria prevista, costruire i volumi col massimo risparmio energetico e con materiali e architettura passiva (si sono scelte costruzioni in calce-canapa per servizi e bungalow e il legno per la fattoria didattica - canile. Le pavimentazioni sono naturali, garantiscono la massima permeabilità del terreno. La mobilità è stata progettata per essere attenta alle necessità dei più fragili e fondata sull'uso di parcheggi scambiatori garantendo la pedonalità dell'area di progetto. Le alberature, autoctone,

hanno la funzione di abbattere le isole di calore e garantire l'assorbimento della CO2, e contemporaneamente tutelare l'area da piene distruttive del vicino canale. L'area gestita con building automation per garantire la massima performance degli impianti energetici, di illuminazione e per la sicurezza. Il progetto è stato selezionato fra le best practice del Green City Network della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e pubblicato sui loro siti: https://www.greencitynetwork.it/portfolio_page/gradara-sviluppo-area-a-ridotta-carbon-footprint/



progettista
GLSLARCHITETTI
Giovanni Laganà
 Vibo Valentia

**PROGETTO EDUGREEN
 SAN COSTANTINO CALABRO (VV)**

Il progetto "Edugreen", realizzato presso l'Istituto Comprensivo "E. Pugliese" San Costantino Calabro (VV) mediante l'azione 1 "Edugreen: laboratori di sostenibilità per il primo ciclo" promossa lo scorso anno dal MIUR, ha permesso di costruire un GIARDINO LABORATORIO, una vera e propria "bottega di idee", dove è possibile vivere non solo l'esperienza dell'orto didattico, ma anche quella di poter praticare l'interdisciplinarietà. In termini di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio urbano di San Costantino Calabro, è stato creato uno spazio dal design minimale piantumato e strutturato con materiali ecocompatibili poggiati a secco e senza alcuna operazione di cementificazione e impermeabilizzazione del suolo di calpestio.

L'accrescimento della biodiversità ha trovato il suo punto di forza nel programma funzionale del giardino, in particolare: nella bonifica di uno spazio di circa 150,00 mq; nel recupero e riutilizzo dell'acqua piovana mediante l'installazione di un serbatoio da interro da 5000 l; nell'installazione di un contenitore per il compostaggio; nella messa a dimora di n.18 alberi ad alto fusto (n.8 Quercus ilex, n.7 Acer campestre, n.2 Olea europea, n.1 Ficus columnaris); nella messa in opera di n.10 aiuole per la coltivazione di piante ornamentali, ortofruticole e da fiore; nella realizzazione di una serra in alluminio e policarbonato di 6,25 mq e nell'installazione all'interno del Plesso di n.4,00 serre idroponiche per la coltivazione di ortaggi.



progettista
Paesaggi&paesaggi
Maria Cristina Tullio
Elisa Monteduro, Matteo Polci, Mattia Proietti Tocca
 con
Simone Amantia Scuderi (coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione)
 Atesa (CH)

**CICLOVIA DELLE VALLI
 ROMA**

Il percorso ciclo-pedonale di 4 km ca mira a promuovere l'uso della bicicletta sia per le esigenze quotidiane che per il tempo libero e le attività ricreative, in un territorio urbano molto popolato con i seguenti obiettivi: nel tratto superiore, parallelo alle strade carrabili si prevede un collegamento veloce, diretto e in sicurezza fra luoghi di lavoro, casa, alcune scuole e i principali luoghi di intermodalità. Tale obiettivo si persegue senza rinunciare a creare spazi pubblici di miglioramento paesaggistico e ambientale dei siti; nel tratto inferiore, parallelo al fiume, si vuole offrire un itinerario con aree di sosta e ricreative, promuovendo il patrimonio naturale e ambientale della riserva, mettendolo in "rete". Qui, in particolare, è necessario aumentare la sua fruizione, creando spazi che possono accogliere iniziative e attività, per contribuire alla sua salvaguardia, preservandolo dal degrado determinato da accampamenti

abusivi e/o discariche e dalla mancanza di manutenzione, promuovendo nel contempo il territorio, che è ricco di elementi d'interesse, poco conosciuti. Oltre a promuovere la Mobilità sostenibile, obiettivo è il contenimento di alcune questioni: la grave consuetudine di usare il parco come discarica; il ripetuto insediarsi di accampamenti abusivi, che oltre a inquinare, comportano ulteriori danni ambientali. Gli incendi sono un ulteriore grave conseguenza dell'utilizzo improprio. La frequentazione, lo svolgimento di attività e il passaggio di persone, con l'adeguata guardiania e la manutenzione condivisa sono la strategia principale per evitare tali conseguenze.



progettista
Paesaggi&paesaggi
 Maria Cristina Tullio, Matteo Polci, Simone Amantia Scuderi, Alessandro Ricca, Alberta Campitelli

con
Elisa Monteduro

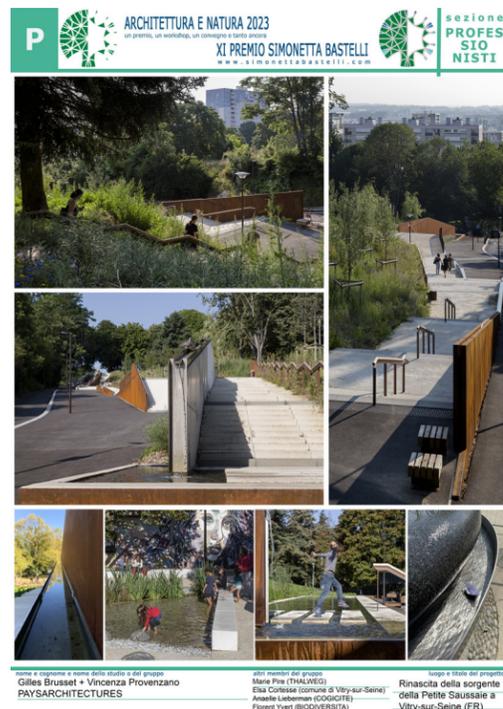
consulente
Sandro Polci

Roma

SISTEMAZIONE PAESAGGISTICA DELLA SERRA MORESCA A VILLA TORLONIA ROMA

Il complesso, realizzato nel secolo XIX (1835-18t5) da Giuseppe Jappelli, come tutto il parco si ispira all'Orlando furioso di Ariosto. In quanto tale, è stato concepito come scenografia "narrativa". L'intervento realizzato ha previsto: l'attrezzatura e la sistemazione paesaggistica dello spazio interno della Serra col ripristino della fontana, le necessarie attrezzature tecniche e arredi, per sostare all'interno e per una raccolta di palme, agavi e aloe scelte fra le specie introdotte nel nostro paese nel secolo XIX. Si è mirato a permettere la necessaria flessibilità. L'accoglienza del pubblico è gestita nell'emiciclo d'ingresso, arredato con mobili disegnati ad hoc. Particolare attenzione è stata posta per l'illuminazione, garantire la sicurezza e per valorizzare le piante, altri elementi esposti e lo spazio policromo.

Gli spazi esterni: la documentazione storica attestano all'epoca della costruzione la presenza di un paesaggio "arido" costituito da palme, agavi e aloe, e di un luogo, ricco di acque nella Grotta posteriore dell'attuale vallecchia. Due paesaggi totalmente diversi: "xerico" e solare il primo, "umido" e ombreggiato il secondo. Il paesaggio "arido" è stato evocato prevedendo una piccola collezione di palme e agavi, mentre nella vallecchia sono state inserite piante acquatiche nel laghetto e piante da ombra. Gli altri interventi sono: l'illuminazione scenografica, la sistemazione delle scale con parapetti, la sistemazione del laghetto e della pavimentazione drenante esterna alla serra.



progettista
PAYSARCHITECTURES
 Gilles Brusset, Vincenza Provenzano

collaboratori
 Marie Pire (architetto paesaggista - Thalweg), Elsa Cortesse (incaricata del progetto comune di Vitry-sur-Seine), Anaëlle Lieberman (ingegnere idraulico - Cogicité), Florent Yvert (ecologo - Biodiversità)

Parigi

RINASCITA DELLA SORGENTE DELLA PETITE SAUSSAIE VITRY-SUR-SEINE (FRANCIA)

Il progetto di valorizzazione della sorgente della Petite-Saussaie riporta alla luce il rapporto tra l'acqua e la storia di Vitry-sur-Seine. Il francese "Saussaie", infatti, deriva dal latino "salicetum", luogo in cui abbondano alberi di salice, a rievocare le coltivazioni di salici che anticamente caratterizzavano questa zona della città ricca di sorgenti sotterranee. Nel 2021 la sorgente della Petite Saussaie è stata riportata alla luce tornando ad essere una presenza tangibile e simbolica nel paesaggio della città.

Grazie all'altimetria del sito, il progetto esalta lo scorrere dell'acqua dalle alture di Vitry-sur-Seine alla valle della Senna: la sorgente assume la forma di un acquedotto sospeso, di una lunga fontana urbana. E l'acquedotto diventa canale, muro di contenimento, parapetto, e

disegna il percorso dell'acqua materializzando la soglia tra lo spazio urbano e vegetale e costruendo prospettive che portano lo sguardo verso l'orizzonte della pianura. Dalla collina alla pianura, attraversando una topografia accidentata, la presenza dell'acqua si declina sotto molteplici forme: zampillo, cascata, specchio d'acqua, fontana, giardino acquatico. L'acqua appare, scompare, gioca a nascondino, dalla cima fino a valle, dalla città alla campagna. L'acqua corre, straripa, canta, sgorga e gorgheggia; l'acqua accelera e rallenta e poi scivola, prima di precipitare con un fruscio in una cascata; l'acqua danza in caduta libera, l'acqua specchia e si trasforma in cielo, foglie, vento.

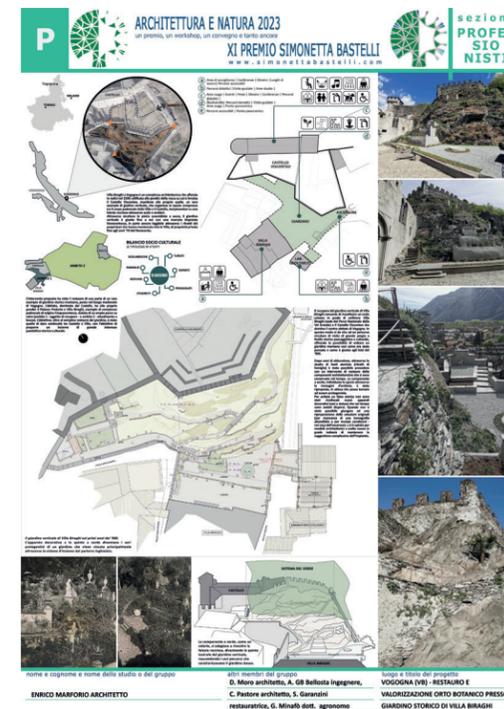


progettista
Studio di Architettura Anele
 Rosanna Anele, Domenico Sciannimanico, Nilo Domanico
 Castrovillari (CS)

RIQUALIFICAZIONE STADIO COMUNALE "MIMMO RENDE" CASTROVILLARI (CS)

Il progetto per la riqualificazione dello stadio comunale al fine di migliorarne la fruibilità, i servizi e l'immagine, è risultato primo classificato al concorso, a procedura ristretta in due gradi. La proposta è tesa a risanare gli spazi dedicati alle attività sportive con la sostituzione degli elementi di rifinitura, a dare unitarietà agli spazi aperti interni ed esterni allo Stadio, con particolare attenzione al rapporto con il tessuto urbano, sia in termini di accessibilità sia in termini di visibilità. Un ruolo rilevante ha la nuova Piazza dello Sport nel dare allo stadio quella visibilità urbana che oggi non riesce ad avere per la frammentarietà degli elementi di facciata. Una struttura lineare definisce la nuova facciata, conferendogli così la giusta qualità architettonica e riconoscibilità urbana che merita.

Costituita dal sistema costruttivo continuo in cristallo temperato a specchio con supporti a ragno, pilastri e tiranti in acciaio, raccorda lungo una linea curvilinea le attuali strutture, rimodellando con una quinta unitaria lo spazio della piazza. La superficie riflette lo spazio esterno dilatandolo in un gioco di luci e colori che variano durante la giornata. Delle grandi aperture, insieme a scritte luminose, segnalano gli ingressi allo stadio, alla biglietteria, ai locali in uso agli sponsor e alle rampe. La modularità della struttura guida il disegno delle pavimentazioni, proiettando gli elementi funzionali a terra così da definire degli ambiti di direzione verso gli ingressi e le rampe d'accesso e di uscita dallo stadio.



progettista
Studio di architettura arch. Enrico Marforio
 Enrico Marforio
 collaboratori
 Daniele Moro, Angelo Giovanni Battista Bellostà, Giocchino Minafò (Agronomo), Sara Garanzini (Restauratrice), Cecilia Pastore
 Arona (NO)

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE INTERREG V-A ITALIA-SVIZZERA - PROGETTO INTERRACED - NET ID 472084 - AZIONE WP4 ATTIVITA' 4.4 - SERVIZIO TECNICO DI PROGETTAZIONE DEFINITIVA-ESECUTIVA, COORDINAMENTO SICUREZZA IN FASE PROGETTUALE E DI ESECUZIONE E DIREZIONE DEI LAVORI DI RESTAURO E REALIZZAZIONE DI ORTO BOTANICO DEL GIARDINO STORICO DI VILLA BIRAGHI VOGOGNA (VB)

Il progetto di restauro del giardino verticale di Villa Biraghi a Vogogna (VB) - sede del Parco Nazionale della Val Grande, ha come obiettivo quello di recuperare un patrimonio di grande valore culturale-paesistico e storico dimenticato. Il giardino, raro esempio di giardino montano, si sviluppa alle spalle di Villa Biraghi, palazzo signorile risalente al 1500 che sorge nel borgo medievale di Vogogna, occupando l'area compresa tra la Villa e le mura del Castello Visconteo. Il giardino è giunto fino ai giorni nostri mantenendo una impostazione Novecentesca (quale fosse prima il disegno o l'impostazione non è possibile saperlo per mancanza di fonti) desumibile da

immagini fotografiche. Proprio grazie a queste fonti, perlopiù ritratti di famiglia dove il giardino fa da sfondo, è stato possibile condurre un intervento di recupero, procedendo con il restauro delle strutture a secco ed individuando buona parte della componente a verde che dominava, come quinte vegetali, la struttura architettonica. Ove non è stato possibile recuperare le soluzioni architettoniche originali (a causa di modifiche infrastrutturali occorse negli anni) si è adottato un linguaggio contemporaneo e di invenzione capace tuttavia di trasmettere con continuità le suggestioni suggerite dalle soluzioni originali. Il recupero del giardino si inserisce, a questo punto, in un percorso circolare unitario che unisce Villa Biraghi con il Castello Visconteo, diventando un polo attrattivo di grande interesse.



nome e cognome e nome dello studio o del gruppo: Ing. Carlo PATRIZIO - Studio Inthema s.r.l.
 altri membri del gruppo: Arch. Sophie CARAPPELLA, Arch. Marzia D'ALESSANDRO
 luogo e titolo del progetto: Mesagne - Riqualificazione di Piazza Vittorio Emanuele II

progettista
Studio INTHEMA srl
Carlo Patrizio, Sophie Carapella
 collaboratrice
Marzia D'alexandro
 Roma

RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA VITTORIO EMANUELE II MESAGNE (BR)

Piazza Vittorio Emanuele II non è una piazza qualunque; è la città stessa, con la porta di accesso al Centro Storico che ne segna il respiro e ne apre l'affaccio sulla Via Appia. Per qualificare il nuovo fuoco senza sopraffare la Porta Grande e la stessa via Appia si è pensato agli elementi naturali: Una palma dal fusto alto e sottile sarà spostata nel centro di gravità compositiva, in un'aiuola sopraelevata; sotto trovano posto una bassa fontana con acqua radente e una seconda aiuola che ospiterà un ritaglio delle piantagioni di grano, largamente presenti nella campagna. Lo spartito compositivo genera una prima immagine iconica: una palma dà vita alle immagini degli stemmi araldici di Mesagne. È la metafora di una città che ha intrapreso

un percorso di riscatto culturale. Ad essa si affiancano più in basso il grano, anch'esso presente nello stemma araldico, e l'acqua, a rappresentare lo stretto legame tra i mesagneesi e il lavoro della terra. Vi è un altro elemento del progetto ed è la pergola. Pergola, non pergolato, perché anch'esso doveva avere il carattere della ruralità. Il nuovo fuoco spaziale, la pergola e l'intenzione di conservare l'equilibrio spaziale del sito, hanno implicato la necessità di trattare anche la quarta superficie di questo spazio urbano. Ne è nata un'articolazione del piano pavimentale che si prefigge il compito di risolvere il salto di quota e rafforza la geometria della composizione assicurandone continuità alla quota di calpestio.



progettista
Topio7 architecture & landscape
Panita Karamanea, Thanasis Polyzoidis
 collaboratrice
Sofia Priifti
 Atene

“CULTURAL OSMOSIS” - REDESIGN OF THREE SEPARATE AREAS AT THE METROPOLITAN PARK OF PAVLOS MELAS SALONICCO (GRECIA)

The project consists of the three award-winning proposals (1st Prizes: Area 2 – The Spectacle, Area 3 - The Adventure, and 2nd Prize: Area 1 - The Memory) in the Competition for the Redesign of three areas at the Metropolitan Park of Pavlos Melas. The scope was the redesign of three key areas of 6,2 ha within the park to ensure the preservation of the historical character of the ex-military camp. The idea is based on the osmotic relationship between culture and nature that gives birth to civilization. The proposal follows a holistic landscape eco_strategy with bioclimatic character, aiming at the social cohesion as an outdoor space of the city life and integrates new informative and management technologies in order to develop activities that promote exploration, discovery, and reconnection of visitors with nature. The proposals

research by design on geometric forms in relationship to the free organic forms of nature. Forms that symbolically derive from the memory of the place as a former camp and remind of the military alignments, forms that create grids, surfaces and new human made terrains. In addition the existing natural environment is enriched ecologically while a porous soil regenerates space. The proposal recovers outdoor space and redesigns it into an ecological park of micro_scapes with variety of experiences, flexibility of uses, offering a quality public space with green and blue infrastructures. The project explores an alternative way of rethinking abandoned ex-military camps and of transforming them into active public spaces for citizens.

CATEGORIA PROFESSIONISTI GIOVANI

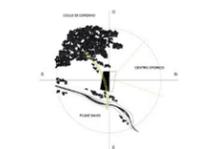
Lagiuria allargata internazionale, composta da ventisette membri, a grande maggioranza, nell'ambito della Categoria professionisti, in base all'art. 5 del bando ha individuato un vincitore Giovane (under 35):

Vincitori: Aron De Cesero, Marta Magnaguagno, Mattia Michieletto, Pierluigi Recca, Venezia

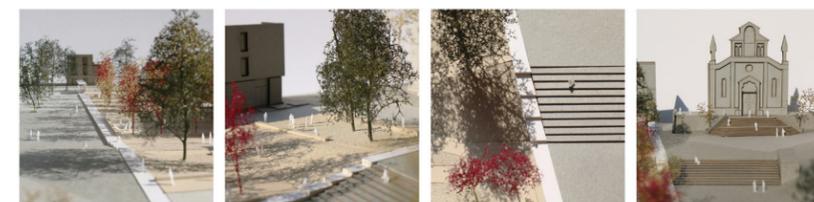
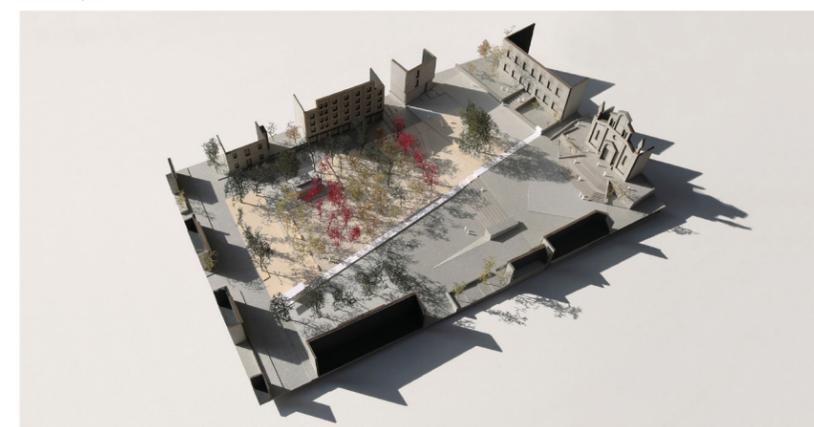
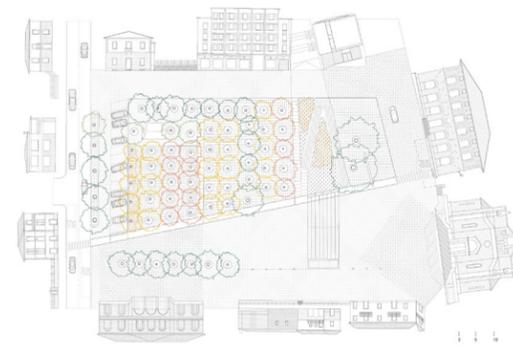




"Le scuole sono cominciate con un uomo sotto a un albero, che non sapeva di essere un maestro, e che esponeva ciò che aveva compreso ad alcuni altri, che non sapevano di essere degli studenti."
 Louis Kahn, The voice of America 1960



DUALITÀ
 Si basa sulla riflessione del rapporto tra architettura e natura inteso come invito alla conoscenza ed all'educazione delle nuove generazioni. Rilegge la trasformazione storica e morfologica del luogo facendo coesistere una nuova piazza civica e un giardino collettivo. L'asse centrale di percorrenza separa ma allo stesso tempo unisce questi due macro-ambiti, favorendo scambi intergenerazionali. Il nuovo polmone verde viene inteso come un prolungamento naturale degli spazi interni delle scuole adiacenti, in cui l'albero viene considerato l'elemento primordiale della conoscenza. La maglia arborea protegge lo spazio destinato alle auto all'aperto, genera un microclima locale e favorisce nuove relazioni umane e spaziali.



nome e cognome e nome dello studio o del gruppo	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Marta Magnaguagno	Aron De Cesero Mattia Michieletto Pierluigi Recca	San Piero in Bagno, Bagno di Romagna (Forlì - Cesena), Italia Dualità

PROGETTO VINCITORE

"Per la particolare attenzione alle tematiche connesse con la sostenibilità, e ai valori legati alla conoscenza e all'educazione delle nuove generazioni. Nel rapporto architettura e natura il giardino diviene simbolo della riabilitazione urbana."

progettisti
Marta Magnaguagno, Aron De Cesero, Mattia Michieletto, Pierluigi Recca

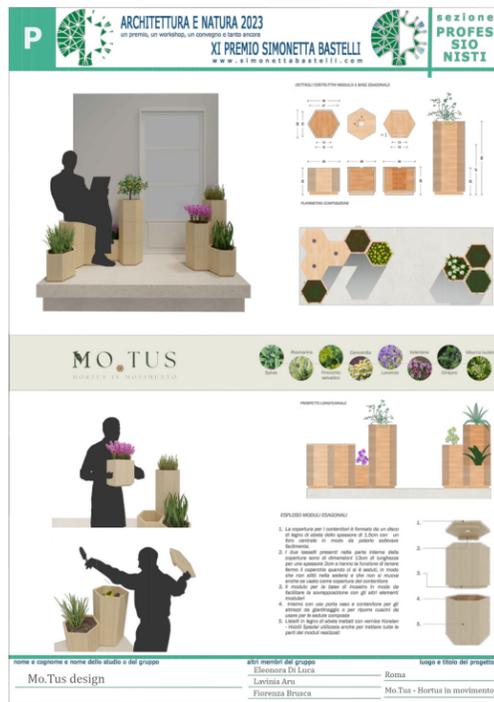
Venezia

**DUALITÀ
 SAN PIERO IN BAGNO, BAGNO DI ROMAGNA (FC)**

"Le scuole sono cominciate con un uomo sotto a un albero, che non sapeva di essere un maestro, e che esponeva ciò che aveva compreso ad alcuni altri, che non sapevano di essere degli studenti." (Louis Kahn, The voice of America 1960)

Il progetto tratta il tema architettura-natura nello spazio urbano ampliandolo, oltre a questioni legate alla sostenibilità, a valori legati alla conoscenza e all'educazione delle nuove generazioni, stimolando nuove sensazioni. Rileggendo la trasformazione storica e morfologica del luogo, il progetto nasce dalla dualità di far coesistere all'interno dello spazio urbano un luogo di forte identità civica e un giardino simbolo della collettività, che nasce come prolungamento e collegamento naturale dell'asse urbano est-ovest con il colle di Corzano e il fiume Savio. Il giardino collettivo, inteso come prolungamento degli edifici che ne definiscono la scenografia, si genera a partire dalla soglia delle due scuole, da cui inizia un "percorso del sapere", in cui l'albero, citando Kahn, è considerato l'elemento primordiale del sistema dell'insegnamento all'aria aperta. Dopo il luogo della piazzetta, spazio protetto da due grandi alberi esistenti, il dislivello altimetrico naturale della piazza rappresenta il primo step del percorso di conoscenza, da cui è possibile accedere agli orti urbani con erbe aromatiche, stimolando riflessioni sull'impatto di abitudini alimentari. La nuova maglia arborea regolare, che protegge lo spazio delle aule all'aperto dal sole e dal rumore delle auto, costituisce un nuovo polmone verde che genera un microclima legato al paesaggio circostante e una nuova struttura di relazioni umane e spaziali.

Concorso nazionale a due gradi, 2° premio

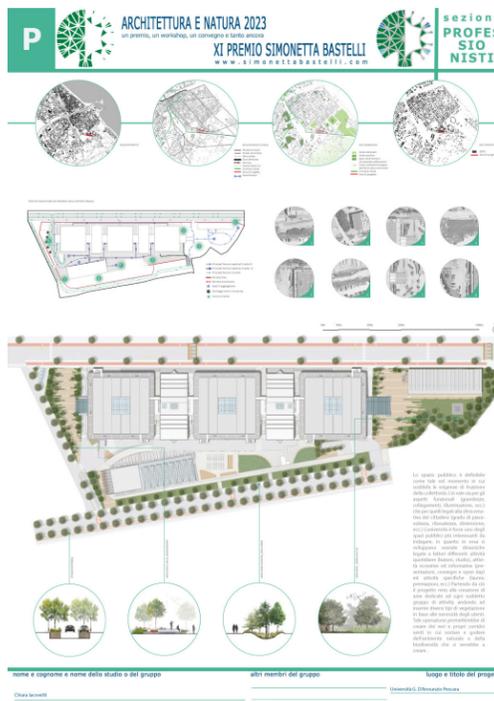


progettiste
Eleonora Di Luca, Lavinia Aru, Fiorenza Brusca
 Roma

**MO.TUS – HORTUS IN MOVIMENTO
 ROMA**

Il progetto Mo.Tus nasce con l'intento di ottenere un sistema flessibile e polifunzionale, infatti il nome non solo unisce i due concetti alla base del progetto ovvero modulo e hortus (giardino), ma identifica il movimento e la dinamicità degli oggetti realizzati, ovvero, il "movimento". Gli elementi modulari che caratterizzano Mo.Tus sono di forma esagonale e grazie a questa forma, presente in natura, si possono ottenere infinite configurazioni dovute anche alla sua

geometria regolare, infatti se ripetuto riesce a coprire interamente un piano senza sovrapposizioni e senza lasciare spazi vuoti, ideale per sfruttare al meglio l'area dei nostri balconi. Le piantumazioni scelte fanno riferimento a quelle che si trovano negli hortus simplicium dei monasteri, soprattutto riguardanti le piante officinali e aromatiche che fanno sì che il luogo ricreato abbia non solo una funzione pratica e vivibile dello spazio esterno della nostra abitazione, ma anche per il corpo e la mente. Attraverso varie composizioni che si possono creare con Mo.Tus, non solo lo spazio cambia nel tempo ma anche nella stessa giornata può subire variazioni, componendo così infinite soluzioni.



progettista
Chiara Iacovetti
 Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara

**ARCHISOCIAL_ RIABITARE LO SPAZIO UNIVERSITARIO
 PESCARA**

Lo spazio pubblico è definibile come tale nel momento in cui soddisfa le esigenze di fruizione della collettività. Ciò vale sia per gli aspetti funzionali (grandezze, collegamenti, illuminazione, ecc.) che per quelli legati alla sfera emotiva del cittadino (grado di piacevolezza, rilassatezza, distensione, ecc.). L'università è forse uno degli spazi pubblici più interessanti da indagare, in quanto in essa si sviluppano svariate dinamiche legate a fattori differenti: attività quotidiane (lezioni, studio), attività ricreative ed informative (presentazioni, convegni e open day) ed attività specifiche (lauree, premiazioni, ecc.) Partendo da ciò il progetto mira alla creazione di aree dedicate ad ogni suddetto gruppo di attività, andando ad inserire diversi tipi di vegetazi-

one in base alle necessità degli utenti. Ovviamente la realizzazione di nuove aree implica necessariamente una differente sistemazione di alcune zone esistenti, come ad esempio le aree parcheggio, poste al momento fuori terra, che nel progetto vengono quasi tutte traslate nel livello -1 della struttura e sostituite da grandi zone alberate. Tali operazioni permetterebbero di creare dei veri e propri corridoi verdi in cui studenti, professori e visitatori potrebbero sostare e godere dell'ambiente naturale e della biodiversità che si verrebbe a creare attraverso l'utilizzo di diverse specie vegetali, con colori, profumi e grandezze differenti.



progettista
**MAPA – Architettura e Paesaggio
 Martina Pappalardo**
 Acireale (CT)

**TERRAZZA 390Z
 MISTERBIANCO (CT)**

Il progetto mira alla sistemazione della terrazza di pertinenza di un immobile sito nella provincia di Catania, in Sicilia, attraverso la progettazione e selezione di elementi che vanno a definire e caratterizzare le differenti aree. L'accesso al terrazzo è duplice: dall'ascensore e scala interna (a sud) e dallo studio privato (ad ovest). Dal primo ingresso abbiamo accesso alla zona conversazione dominata da un divano e da due panche. Sia le panche che il rivestimento a parete, che fa da quinta all'area tecnica, sono stati realizzati in doghe di decking. La zona pranzo (ad ovest) è caratterizzata, invece, da una cucina per esterni e da un tavolo da pranzo. Entrambi gli ambienti sono sovrastati da una pergotenda con funzione di ombreggiatura e riparo. L'angolo solarium (ad est) è posto in posizione sopraelevata, godendo della vista sul territorio circostante. È provvisto di un'ulteriore panca in decking e di sdraio e un ombrellone in grado di assicurare ristoro nelle giornate d'estate. L'orto si trova invece in una zona più privata del terrazzo. Il progetto ha interessato anche la corte interna con lucernaio al piano inferiore. Gli elementi materici di principale rilievo sono il pavimento esagonale e il rivestimento verticale in decking. La cortina di vasi metallici che ospitano piante, piccoli alberi di agrumi ed essenze aromatiche, rappresenta l'elemento di unione di tutto il progetto. Il sistema di illuminazione previsto mira a mettere in evidenza i dettagli del progetto.



progettista
**MF Architecture & Landscape
 María Fandiño**
 collaboratrice
Celsa González (vegetazione)
 Vigo, Pontevedra, Galizia (Spagna)

**BETWEEN THE MEADOWS
 BURGUEIRA, OIA, PONTEVEDRA, GALIZIA (SPAGNA)**

Inside Groba's mountains range with a horizon drawn by their peaks, the little villages are grouped around a public spot. Burgueira is an example of this structure: its center was generated by a "Cruceiro" (Stone Cross, menhir) placed at a crossroad. This area was a public atrium where people could work together and share their experiences. Over the years, it was turned into a square, known as Meadow's Square. In 1973, the Cruceiro was moved from the center to the corner, therefore the space lost its meaning. In addition, in 2005, a big concrete wall with a garage, modified their entire territorial structure. The square is no longer a square, is a flat roof, an empty space, without trees, without soul. The local government wanted to keep

de Cruceiro and the garage in their position so, in this context, the project aims to recover the square through an optical illusions game. A new place's language based on a sequence of onion layer links the communal areas. The stone pavement is a big carpet following Cruceiro's guidelines, the large bench closes the square, embraces it, and the vegetation appears, as a new layer, where the garage allows it. A pergola and a rail sweeten the limits and constrain the virtual limits of the square. Meadow's Square turns back into an atrium, a new door to embrace the public space, recovering the centrality for the inhabitants. The result seems to embrace the emptiness, an area which now is full of life, full of soul.



progettista
MF Architecture&Landscape
 María Fandiño

collaboratrice
 Celsa González (vegetazione)

Vigo, Pontevedra, Galizia (Spagna)

**FORTE DO MOURO SQUARE & PICOTA STREET RENATURATION
 REDONDELA, GALIZIA (SPAGNA)**

“A Picota” is an outskirts neighbourhood of Redondea village placed in the heart of Vigo estuary. The complex urbanism typology is the reflection of its topography, the lowest point of the village is located at Fonte do Mouro square and, the highest point is on Picota street. This is due to an ancient ravine where the fresh water flows to the sea. In 70’s, the public space was occupied by asphalt and cars, removing the last cultural link of this place: Fonte do Mouro’s fountain, a remain of this “waterscape”. At the same time, impermeable surfaces are unable to deal with the Climate Change framework: torrential rains and the sea level rise. In this context, the project has two goals. To improve the neighbours public space: recovering

the memory of the place, providing meeting points, and upgrading the street universal accessibility. Re-linking inhabitants with their territory. To manage the water: increasing permeable areas, incorporating Sustainable Drainage Systems (SuDS) to minimize the water sheet, and shaping a garden made up of autochthonous and endemic plants. The water flows define the project guidelines, a sequence of little terraces adapt the square to the topography improving the universal accessibility. The new square transforms a “cul-de-sac” space on a public courtyard, a garden with different atmospheres reducing the urban heat-island effect. Mouro’s new fountain which remains, and old washing area is, again, the center of the public life.

**CATEGORIA FORMAZIONE
 TESI DI LAUREA**

La giuria allargata internazionale, composta da ventisette membri, a grande maggioranza ha scelto i seguenti progetti vincitori, menzionati e selezionati:

- Vincitore: Giacomo Premoli - Università degli Studi di Firenze
- Menzionato: Marco Lombardini, Noemi Policicchio - Università degli Studi di Firenze
- Selezionati: Viola Antinori, Elena Biancolin, Jacopo Gianello - Università degli Studi di Ferrara;
- Ludovica Dangelo – Sapienza Università di Roma;
- Giacoma Tiziana Gallo, Politecnico Di Bari;
- Vasiliki Giagkoula, Technical University of Crete;
- Iliaria Gravili, Maria Belèn Miranda, Politecnico di Torino



F ARCHITETTURA E NATURA 2023
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora
XI PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

sezione **FORMAZIONE**

TEMATICHE DI STUDIO E ANALISI VALUTATIVA
ORIENTA

Spazio della fabbrica-città
Ecosistema rurale
Sito post-industriale
Ecosistema agricolo
Ecosistema forestale

Spazi aperti
Trasformazione edifici
Qualità paesaggistica
Pianificazione urbanistica

Scenari di trasformazione

1. Non produzione di energia
2. Produzione di energia
3. Qualità paesaggistica
4. Produzione di energia
5. Spazio e edifici

LE OPINIONI
MONICA

PROGETTO
PRESENZA E CONVICENZA DI PAESAGGIO

nome e cognome corso di Laurea e università o equivalente altri membri del gruppo luogo e titolo del progetto

Marco Lombardini & Noemi Policicchio Università degli Studi di Firenze Paesaggi in transizione nelle colline del Chianti
Corso di laurea magistrale in Architettura Comune di Greve in Chianti
Comune di San Casignano in Val di Pesa

Progetto selezionato con Menzione

“Per l’attenzione posta alla qualità ambientale, paesaggistica e sociale, nel recuperare l’area di un cementificio dismesso trasformandolo in un polo di produzione di energia sostenibile, in un rapporto diretto tra architettura e natura.”

progettisti
Marco Lombardini, Noemi Policicchio

relatrici
Maria De Santis, Anna Lambertini

correlatore
Fabrizio Battisti

Università degli Studi di Firenze
Corso di laurea magistrale in Progettazione dell’Architettura

**LE FORME DELL’ENERGIA
PAESAGGI IN TRANSIZIONE NELLE
COLLINE DEL CHIANTI
SAN CASCINO IN VAL DI PESA,
LOCALITÀ PASSO DEI PECORAI (FI)**

La produzione energetica è oggi fondamentale per la sostenibilità di un territorio. È urgente ripensare la sua origine come produzione di prossimità, trasformando i luoghi con attenzione alla qualità ambientale, paesaggistica e sociale. Come preparare le città e le campagne alle sfide future? Il territorio italiano, composto da una struttura insediativa sparsa, può valutare la creazione di una rete policentrica e diversificata di centri di produzione energetica. Da questa considerazione, la tesi propone un percorso di piano-progetto per la riconversione di un cementificio dismesso in un polo di produzione di energia sostenibile. L’area di progetto si trova in Toscana nel sistema delle colline del Chianti fiorentino. Considerando le potenzialità del territorio, si è scelto di ideare un impianto di produzione di biogas, energia proveniente da scarti agricoli e organici. Grazie ad una progettazione strategica, una vasta area del cementificio sarà restituita alla comunità, privatizzando solo l’area circoscritta allo stabilimento e alle sue volumetrie. La cava farà da sfondo a questa realtà produttiva con una nuova veste che vedrà la sua rinaturazione e l’inserimento di un impianto agrofotovoltaico negli anfiteatri di cava. Nel processo ideativo l’architettura si pone l’obiettivo di unire la funzione ingegneristica ad un’estetica compositiva e paesaggistica, che tenga conto delle vedute storiche della valle grevigiana diventando manifesto di una ricchezza produttiva in divenire.

F ARCHITETTURA E NATURA 2023
un premio, un workshop, un convegno e tanto ancora
XI PREMIO SIMONETTA BASTELLI
www.simonettabastelli.com

sezione **FORMAZIONE**

Sezione strategica
Materplan
I giardini in movimento
La pista
Le dane di Riccione
Sezione di progetto - Il nuovo rapporto con il mare

nome e cognome corso di Laurea e università o equivalente altri membri del gruppo luogo e titolo del progetto

Viola Antinori Corso di laurea magistrale in Architettura Università degli Studi di Ferrara Elena Biancolin Jacopo Gianello Infrastrutture (in)attuali - Una proposta di trasformazione per l’area aeroportuale di Rimini

Progetto selezionato

progettisti
**Viola Antinori, Elena Biancolin,
Jacopo Gianello**

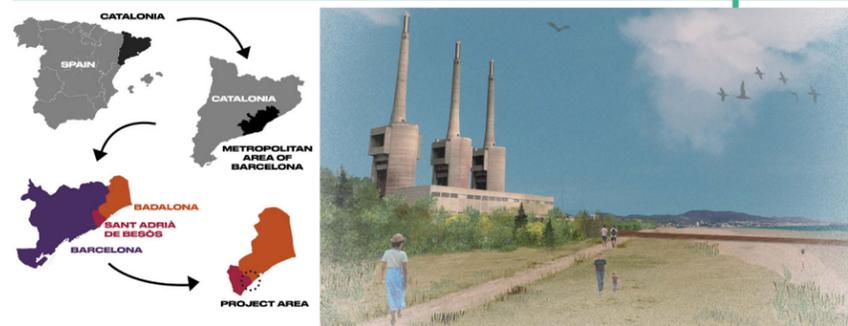
relatori
Romeo Farinella, Elena Dorato

correlatore
Marco Zaoli

Università degli Studi di Ferrara
Corso di Laurea Magistrale in Architettura

**INFRASTRUTTURE (IN)ATTUALI. UNA
PROPOSTA DI TRASFORMAZIONE
DELL’AREA AEROPORTUALE
RIMINI**

L’urbanizzazione lungo la costa e le grandi infrastrutture hanno portato, negli anni, ad un uso eterogeneo del territorio della cosiddetta Riviera d’Europa. Rimini, meta privilegiata per il turismo balneare della costa adriatica, ha cercato di sviluppare un suo panorama stratificato da metropoli estiva, dotandosi di servizi che la mettessero in rete con le grandi città internazionali. Tra questi l’aeroporto, grande vuoto urbano, che oggi, accanto al varco a mare della città delle colonie, diventa un unicum nel fitto e complesso sistema urbanizzato del litorale. Rappresentando dunque per Rimini un limite allo sviluppo dei quartieri limitrofi, oltre che un onere in termini economici e ambientali, abbiamo indicato delle linee strategiche flessibili che diano la possibilità di reinserire l’infrastruttura nel tessuto urbano. Tra queste la coscienza dell’importanza nel ripensare la nostra idea di città e la costituzione di un nuovo tessuto verde che permetta una nuova mobilità e un nuovo rapporto con il mare. Il progetto del parco urbano, dell’area delle colonie sul mare e del bosco diventano gli strumenti per una radicale modifica della città per poter salvaguardare il mare, per portare beneficio ai quartieri lontani dal centro storico e puntare su una nuova utenza che non sia solo stagionale e che prepari una città, che vuole essere in prima linea sul fronte della transizione ecologica, a rispondere in maniera attiva ai cambiamenti futuri.



nome e cognome	corso di Laurea e università o equivalente	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Ludovica Dangelo	Università di Roma La Sapienza		Sant' Adrià de Besòs (Barcellona) Rethinking urban waterfronts toward resilience in the metropolitan area of Barcelona

Progetto selezionato

progettista
Ludovica Dangelo

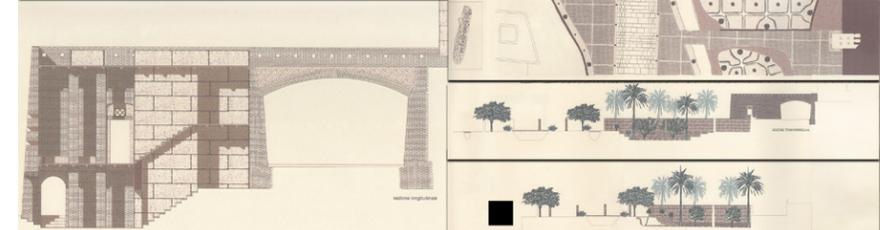
relatore
Bruno Monardo

correlatori
Estanislao Roca Blanch
Chiara Ravagnan

Sapienza Università di Roma
Corso di Laurea in Architecture and urban regeneration

RETHINKING URBAN WATERFRONTS TOWARD RESILIENCE IN THE METROPOLITAN AREA SANT ADRIÀ DE BESOS, BARCELONA, CATALOGNA (SPAGNA)

La tesi è stata elaborata in collaborazione tra l'università La Sapienza e l'Universitat polytecnica de Catalunya. Ha affrontato i temi della rigenerazione urbana sostenibile e della resilienza, coniugando una fase di ricerca con la simulazione di un processo multiscalare di pianificazione, ponendo l'attenzione alle infrastrutture e allo spazio pubblico, al recupero del patrimonio industriale dismesso, alle infrastrutture verdi urbane. Il progetto ha ottenuto come risultato la proposta di strategie per il waterfront costiero, per la conservazione del patrimonio naturale ed industriale e per il rinnovamento dell'asse fluviale del Besòs. Nel piano planivolumetrico è possibile osservare le strategie proposte, come l'inclusione di soluzioni ecologiche, l'inclusione di un'area naturale per la conservazione dell'habitat ecologico e un fablab naturalistico destinato a sensibilizzare sulle tematiche ecologiche. Una nuova stazione con diverse funzioni: parcheggio della stazione, uffici della stazione, un'area commerciale ed uno spazio di coworking. Il nuovo edificio che sostituirà l'attuale centro commerciale, con la funzione di hub di innovazione e centro educativo. Un ponte sopraelevato collegato all'edificio che termina in una torre paesaggistica. L'inclusione di banchine per estendere gli assi al mare, come spazi sociali. La creazione di specchi d'acqua come piazze sociali, e un parco interattivo nello spazio di fronte alle tre ciminiere, che avranno diventeranno un polo culturale.



nome e cognome	corso di Laurea e università o equivalente	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
G. Tiziana Gallo	Laurea in architettura	Solo in fase di analisi del contesto: Vincenzo Russo	Riqualificazione paesistica dell'Oasi di Ternata, Zagora, sud del Marocco

Progetto selezionato

progettista
Giacoma Tiziana Gallo

relatore
Attilio Petruccioli

correlatrice
Maria Mininni

Politecnico di Bari
Corso di Laurea in Architettura

RIQUALIFICAZIONE PAESISTICA DELL'OASI DI TERNATA ZAGORA, SUD DEL MAROCCO

Lo studio inter-scalare ha permesso di comprendere che l'oasi è un sistema completamente artificiale creato dall'uomo per permettere la coltivazione nel deserto, formato da un sistema di vegetazione a tre livelli, che crea un micro-clima che ombreggia e abbatta la temperatura, permettendo l'irrigazione per allagamento con il giusto tempo di evapotraspirazione, agevolato anche dal rapido passaggio nel sottosuolo dell'acqua non necessaria, grazie al suolo composto da sabbia, e da un sistema di pozzi per l'areazione le quettara, che con un gioco di differenti pressioni, permetteva il trasporto dell'acqua da una quota all'altra. Il sistema era degenerato a causa dell'arrivo dei francesi che avevano impermeabilizzato il canale e reso privata l'acqua, con spreco e costi enormi, e rendendo economicamente insostenibile la coltivazione, la cui attività garantiva il mantenimento e manutenzione di tutti i presidi (muretti, sistema di canali, percorsi). Il progetto è di riqualificazione dell'oasi sottoposta a un avanzato degrado con una destinazione a parco e progettazione di passerella pedonale, in pise e chiancarelle nelle parti resistenti. L'approccio è stato completamente eco-sostenibile: eliminazione delle impermeabilizzazioni e utilizzo di pietra naturale drenante, ricostituzione della vegetazione a tre livelli, autoctona, percorsi in sabbia battuta a cassettonature in legno (permeabili), ricostruzione del sistema dei muri in pise dei canali, a presidio dell'area e manutenzione affidata ai privati che avrebbero gestito il centro turistico.



name and surname	University	Member list of an eventual group	Project site and title
Vasiliki Giagkoula	School of Architectural Engineering Technical University of Crete (TUC)		Greece, Naoussa, Imathia Redefining the relationship between the city and the river: The case of the "Arapitsa" river in Naoussa

Progetto selezionato

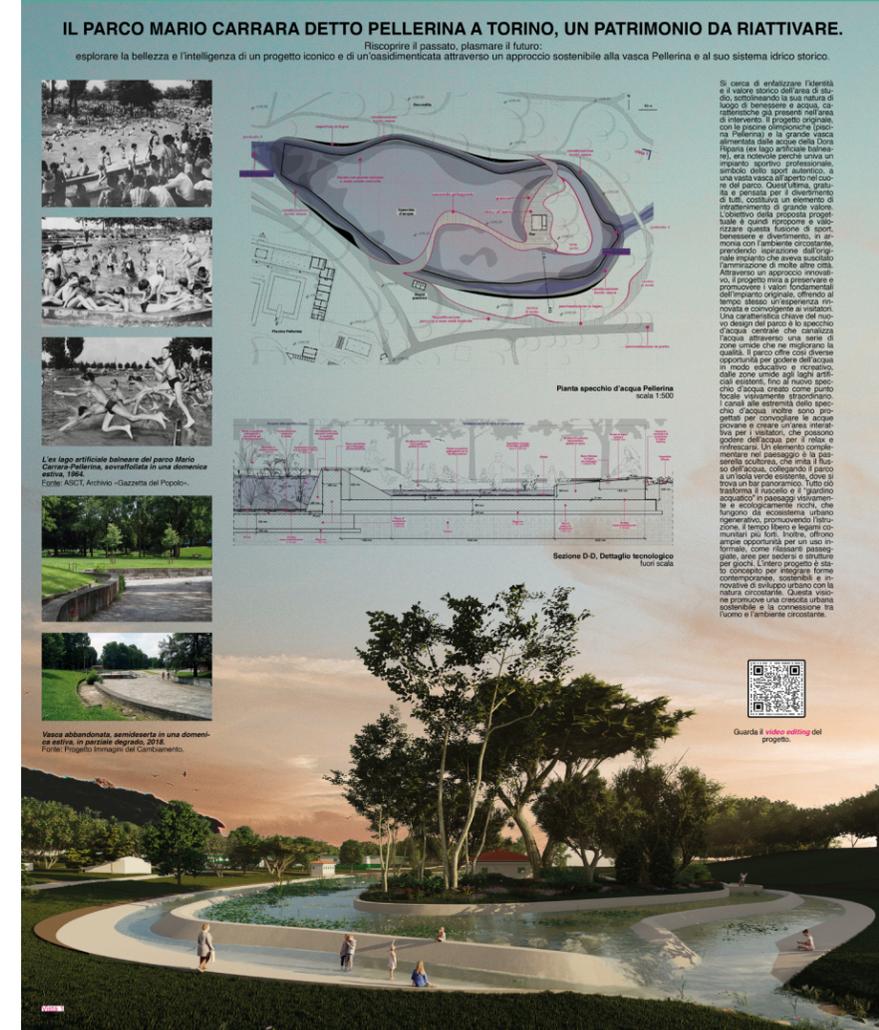
progettista
Vasiliki Giagkoula

relatrice
Panita Karamanea

Technical University of Crete (TUC)
Corso di Laurea in Architectural Engineering

REDEFINING THE RELATIONSHIP BETWEEN THE CITY AND THE RIVER: THE CASE OF THE "ARAPITSA" RIVER NAOUSSA, IMATHIA (GRECIA)

The project examines the redefinition of the relationship between the city and the river through the regeneration of the "Arapitsa" river in the Heroic city of Naoussa. The 1.05-kilometer river divides the city, with its springs located in the Grove of Agios Nikolaos and its end in the plains of Imathia. The area is characterized by waterfalls, natural plateaus, closed industries, and memorial spaces. The existence of inactive buildings and the creation of public spaces without elements of continuity build the current image of the river. The design starts with reference point the four units identified in area, the industrial and historical memory, the traditional neighborhoods, the connection with the center and the municipal park. The goal is the unification of these cores through three zones, urban, slope and riverbed zone, focusing on strengthening cross connections and accessibility. The proposal treats these cores as a single entity, a unified network of social life and pedestrian movement to upgrade and redefine the identity of place, focusing on strengthening connectivity, pedestrian movement and creating at the same time resilient and adaptive to climate change environments. A general reorganization of uses took place, aiming in creating a new experience of locals and visitors. The constructions in relation to the green constitute the connecting link of the various incongruous elements of the area and contribute to the redefinition of the river in an active landscape.



nome e cognome	corso di Laurea e università o equivalente	altri membri del gruppo	luogo e titolo del progetto
Ilaria Gravili	Architettura Per il Progetto Sostenibile Politecnico di Torino	Maria Belèn Miranda	Parco pubblico Pellerina, 10146 Torino TO Titolo: il parco Mario Carrara detto Pellerina a Torino, un patrimonio da riattivare. Riscoprire il passato, plasmare il futuro: esplorare la bellezza e l'intelligenza di un progetto iconico e di un'oasi dimenticata attraverso un approccio sostenibile alla vasca Pellerina e al suo sistema idrico storico.

Progetto selezionato

progettiste
Ilaria Gravili, Maria Belèn Miranda

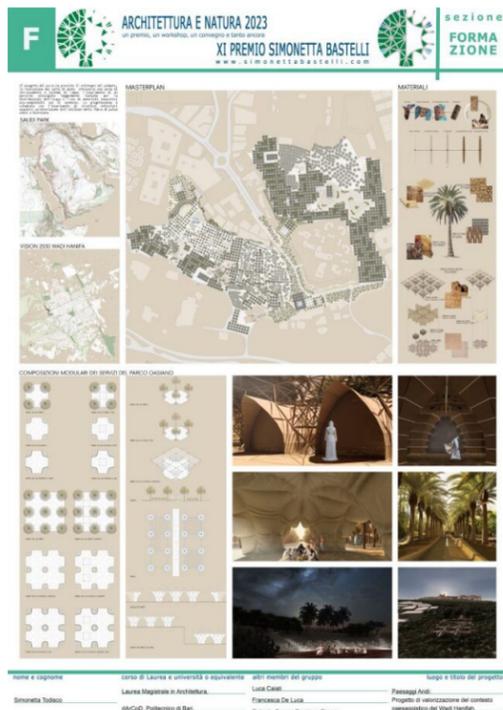
relatore
Daniele Regis

correlatori
Luca Davico, Roberto Olivero, Arianna Tomatis

Politecnico di Torino
Corso di Laurea magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

IL PARCO MARIO CARRARA DETTO PELLERINA, UN PATRIMONIO DA RIATTIVARE. RISCOPRIRE IL PASSATO, PLASMARE IL FUTURO: ESPLORARE LA BELLEZZA E L'INTELLIGENZA DI UN PROGETTO ICONICO E DI UN'OASI DIMENTICATA ATTRAVERSO UN APPROCCIO SOSTENIBILE ALLA VASCA PELLERINA E AL SUO SISTEMA IDRICO STORICO. TORINO

Il progetto si basa su tre pilastri fondamentali: recupero storico, sostenibilità ambientale e integrazione con il paesaggio. Il recupero storico mira a riportare in vita elementi storici dell'area, come la piscina Pellerina e il sistema di canalizzazione che alimentava l'ex lago artificiale balneare. Questi elementi diventano parte integrante dell'intero concept, preservando l'identità storica del luogo. La sostenibilità ambientale è al centro del progetto. È stato adottato un sistema di fitodepurazione per il trattamento delle acque, riducendo l'impatto ambientale. L'uso di materiali sostenibili come il legno Kebony contribuisce all'ecocompatibilità globale del progetto. L'integrazione con il paesaggio è un principio chiave. Il progetto rispetta la morfologia del territorio e si inserisce armoniosamente nell'ambiente circostante. L'accessibilità universale è stata una priorità, garantendo che il parco sia aperto e usufruibile per tutti. Uno degli elementi distintivi è lo specchio d'acqua centrale, alimentato e depurato tramite il sistema di fitodepurazione. Questa caratteristica offre un punto focale visivamente eccezionale e contribuisce all'ecosistema locale. In sintesi, l'obiettivo del progetto è quindi dimostrare come la sostenibilità, la storia e il benessere urbano possano coesistere in armonia. Conservando l'identità storica, integrandola con la modernità e promuovendo un ambiente accessibile e sostenibile, si crea uno spazio urbano che unisce la comunità, valorizza la natura e contribuisce al futuro sostenibile di Torino.



progettisti
Luca Caiati, Francesca De Luca, Roberto Cosma Damiano Simone, Simonetta Todisco

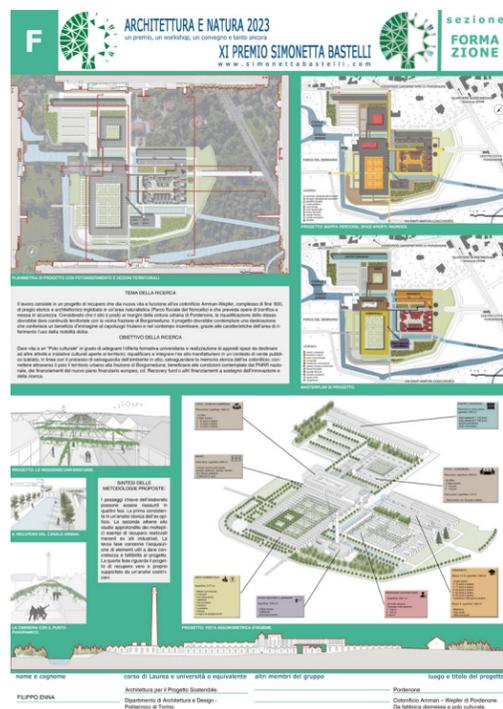
relatrice
Annalinda Neglia

Politecnico di Bari
Corso di Laurea magistrale in Architettura

PAESAGGI ARIDI: PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DEL WADI HANIFAH, RIYADH (ARABIA SAUDITA)

Il progetto segue un'attività di fieldwork in situ nell'area del Wadi Hanifah, parte del piano Vision 2030 per Riyadh e si basa sul recupero delle risorse, cercando di innescare un processo di circolarità. A tal fine, parte dal reintegro del palmeto e del riarrangiamento del disegno di progetto con il contesto del patrimonio esistente, nel restauro e nell'implementazione dell'originario sistema idrico, permettendo quindi di ricostituire le condizioni ambientali fon-

damentali per l'oasi. Nelle aree non occupate dal palmeto sono inserite strutture reticolari spaziali che sono modulari e rispettano la griglia del palmeto che ne scandisce la spazialità. I materiali di progetto risultano compatibili con il contesto. Le aste che compongono i padiglioni sono realizzate mediante il recupero della fibra di palma unita a bioresina; questo materiale è zero waste, in quanto la palma lo produce mensilmente. Questa tesi è sviluppata nel tentativo di affrontare il concetto di patrimonio culturale da una prospettiva olistica, al fine di affrontare progetti di recupero e sviluppo, anche alla luce dei cambiamenti climatici. Un'alternativa sostenibile è possibile e deve essere perseguita in vista del futuro.



progettista
Filippo Enna

relatore
Daniele Regis

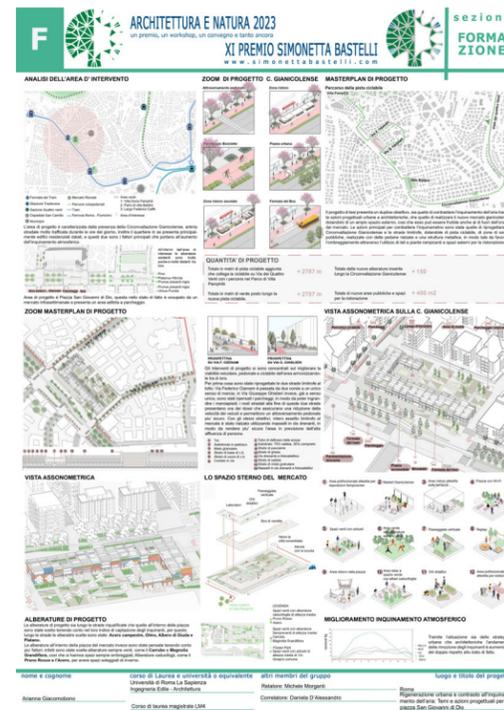
correlatori
Cristina Coscia, Roberto Olivero

Politecnico di Torino
Corso di Laurea magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

COTONIFICIO AMMAN, DA FABBRICA DISMESSA A POLO CULTURALE PROPOSTA DI RECUPERO PORDENONE

Il lavoro trae ispirazione dalla necessità, fortemente avvertita dal territorio pordenonese, per un progetto di recupero che dia nuova vita e funzione all'ex cotonificio Amman, complesso di fine '800, di pregio storico e architettonico, e, per la propria posizione logistica, di conferire un beneficio d'immagine al capoluogo friulano. I passaggi chiave dell'elaborato possono essere riassunti in quattro fasi. La prima fase, conoscitiva, consiste in un'approfondita analisi storica dell'ex opificio. La seconda fase riguarda gli aspetti progettuali sul tema della tesi in oggetto. La terza fase concerne aspetti riguardanti il recupero del complesso. La quarta fase riguarda il progetto di recupero vero e proprio con l'obiettivo primario della valorizzazione del sito sia dal

punto di vista storico architettonico che paesaggistico. Si è cercato, per quanto possibile, di ripristinare l'aspetto originario dell'impianto produttivo. Le destinazioni d'uso che sono state attribuite al complesso sono molteplici e si basano su scelte che tengono conto anche dei bisogni della città. La tesi si conclude con un'analisi costi e ricavi, simulando un possibile investimento con una gestione che coinvolga sia il pubblico che il privato, permettendo in questo modo di trarre delle valutazioni concrete su un possibile recupero dell'area. Il presente lavoro, trovando le sinergie giuste, potrà costituire la base per un progetto di interesse per la città di Pordenone.



progettista
Arianna Giacomobono

relatore
Michele Morganti

correlatrice
Daniela D'alessandro

Sapienza Università di Roma
Corso di Laurea magistrale in Ingegneria edile architettura

RIGENERAZIONE URBANA E CONTRASTO ALL'INQUINAMENTO DELL'ARIA TEMI E AZIONI PROGETTUALI PER PIAZZA SAN GIOVANNI DI DIO ROMA

La tesi tratta il miglioramento della qualità dell'aria del quartiere gianicolense e la realizzazione di un nuovo spazio aggregativo, ovvero un nuovo mercato posto nella Piazza di San Giovanni di Dio. Come primo approccio sono stati utilizzati vari tipi di software per poter svolgere le analisi ambientali dello stato di fatto. Il progetto urbano consiste nell'incentivare la mobilità lenta inserendo una pista ciclabile che si ricollegli a quelle preesistenti; inoltre, le strade adiacenti al lotto di progetto sono state rialzate alla quota del marciapiede, in modo da rendere la viabilità pedonale più sicura. L'elemento che ha caratterizzato la scelta delle alberature è stato la loro capacità di assorbire il maggior numero di inquinanti. L'obiettivo per la piazza, oltre ad essere

quello di realizzare un mercato efficiente e funzionante, è quello di donare ai cittadini che abitano il quartiere uno spazio in cui sia possibile prevedere varie funzioni, per questo l'impianto scelto per la struttura del mercato è a "U", in modo tale da avere un ampio spazio aperto adibito a piazza del quartiere, protetto dal traffico locale. Lo spazio della piazza esterna è stato progettato affinché possa essere vissuto dai target del quartiere sia nelle diverse ore del giorno che nelle diverse stagioni dell'anno, è caratterizzato da spazi verdi. Per concludere sono state eseguite tramite software le analisi sulla qualità dell'aria dopo tutti gli interventi, sia urbani che architettonici, e i risultati ricavati hanno sottolineato come ci siano state delle nette migliorie.



progettista
Chiara Iacovetti

relatore
Michele Di Sivo

correlatori
Filippo Raimondo, Daniela Ladiana, Alberto Viskovic, Monica Botta

Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara
Corso di Laurea magistrale in Architettura

LA PERCEZIONE DELL'AMBIENTE_ HOSPICE E BIOFILIA PESCARA

In un secolo caratterizzato da radicali trasformazioni, quali quelle che stanno influenzando il sistema sanitario nel suo complesso, la richiesta rivolta agli organismi edilizi, soprattutto quelli dedicati all'assistenza palliativa, consiste nel soddisfacimento sia delle esigenze di carattere funzionale sia di quelle legate alla natura psico-emotiva dei fruitori. In quest'ottica la traduzione del requisito del benessere percepito dall'utente passa attraverso un'attenta caratterizzazione degli spazi interni alla struttura e di quelli esterni. Partendo da ciò la tesi si pone l'obiettivo di rispondere all'inadeguatezza architettonica degli hospice presenti in Abruzzo attraverso la creazione

di un ambiente fisicamente diverso rispetto a quello vissuto quotidianamente dagli utenti, che sia letteralmente immerso nella natura e dunque ricco di stimoli sensoriali positivi. Per mettere in pratica tali obiettivi è stata scelta un'area, nella città di Pescara, ben collegata alle principali vie di comunicazioni ma allo stesso tempo il più possibile lontana da fonti di inquinamento acustico. Dopo aver studiato approfonditamente la morfologia del lotto e dell'intorno, si è dato inizio alla fase progettuale, il cui filo conduttore si basa sull'integrazione della struttura con la natura circostante attraverso la sistemazione di Healing gardens a quote diverse, che permettono agli utenti di sentirsi continuamente abbracciati dalla vegetazione, intesa come estensione dell'architettura stessa.



progettista
Paola Lattuca

relatore
Renzo Lecardane

correlatori
Pietro Maria Torregrossa, Mariano Genovese

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Architettura

VALLEDOLMO 2030: PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELLO STAGNONE E DELLA NUOVA PIAZZA DELL'ACQUA VALLEDOLMO (PA)

Il progetto affronta i temi di ricerca-azione nell'ambito dei Centri Minori rurali in Sicilia. Il territorio di Valledolmo ha un'orografia complessa che converge a sud-est verso la Valle della Fiumara. A seguito di una mappatura degli edifici dell'ambito di intervento è emerso un evidente degrado urbano e l'abbandono degli spazi pubblici. Il focus del progetto è l'edificio dello Stagnone, un'ex cisterna d'acqua (XVIII sec.), la cui massiccia costruzione in pietra con volte a crociera, di grande valore storico-architettonico, oggi è un luogo di comunità. I temi centrali che hanno condotto alla definizione del progetto dello spazio pubblico sono: l'accessibilità, gli accessi e il dislivello rispetto alla morfologia del terreno che da criticità diventa soluzione. L'intervento prende forza da tre elementi: pietra, vegetazione e acqua. La piazza antistante l'edificio nasce da un'operazione di ricomposizione dell'isolato e viene ordinata all'interno di un sistema minerale di gradoni in pietra calcarea, materiale naturale e sostenibile per il luogo. Il salto di quota viene risolto attraverso una panca con andamento ondulato, la quale si adatta alla pendenza della strada e si fa manifesto di un modo di abitare libero e informale. Due filari di alberi della specie Prunus da fiore fanno da cornice alla piazza e offrono zone d'ombra. Altro elemento protagonista, espressione della memoria di questo luogo, è l'acqua, la quale restituisce identità a questo nuovo spazio di comunità.

nome e cognome Paola Lattuca corso di Laurea e università e equivalente Università degli Studi di Palermo altri membri del gruppo Valledolmo (PA) VALLEDOLMO 2030 progetto di riqualificazione dello Stagnone e della nuova piazza dell'acqua

nome e cognome Paola Lattuca corso di Laurea e università e equivalente Università degli Studi di Palermo altri membri del gruppo Valledolmo (PA) VALLEDOLMO 2030 progetto di riqualificazione dello Stagnone e della nuova piazza dell'acqua



progettista
Marta Lo Piccolo

relatore
Marta Lo Piccolo

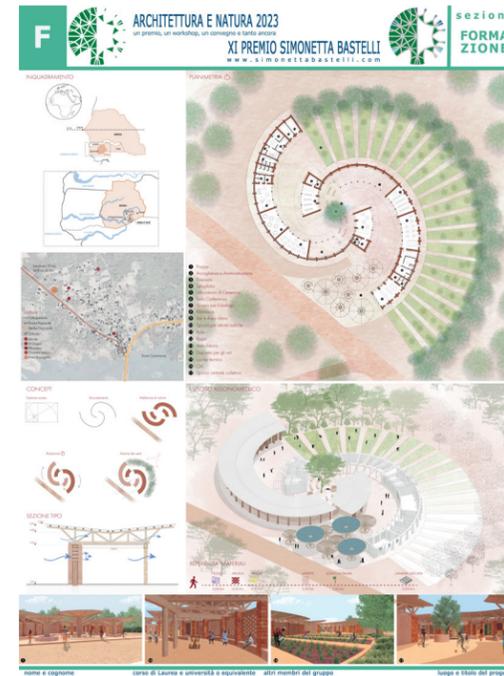
Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Architettura

TRA LE PIEGHE DELLA STORIA. L'ACCESSO DEL BASTIONE S. AGATA: DA C.SO TUKORY A VIA MONGITORE PALERMO

La scelta di incentrare la tesi sul centro storico di Palermo ricade in un tema assai più ampio che riguarda la continua e incessante evoluzione a cui le nostre città sono sottoposte. La storia di Palermo ci insegna come questa sia, fin dalla sua fondazione, una città marinara cosmopolita che cresce, si trasforma e muta attraverso l'incontro e la fusione di diverse culture. Nei secoli più recenti però il centro storico ha subito una chiusura nei confronti dell'architettura contemporanea. I tentativi portati avanti dai piani urbanistici non hanno risolto questo divario tra Moderno e Antico. Il lavoro svolto per questa tesi vuole dimostrare come il progetto di architettura possa essere il mezzo di mediazione tra queste due realtà. L'architettura contemporanea e il tessuto storico antico possono coesistere. Il quartiere Albergheria, sul quale la tesi si incentra, si trova oggi in uno stato frammentato e di abbandono, caratterizzato da due tessuti edilizi distinti e che poco comunicano tra di loro. L'obiettivo consiste nel restituire al quartiere, attraverso un'azione di ricucitura dello spazio urbano, nuove piazze pubbliche, aree verdi, zone pedonali. Questi interventi puntuali e di restituzione dello spazio permettono alla città di poter mutare ed evolversi senza compromettere la sua identità di centro storico. Inoltre, è previsto un edificio polifunzionale che possa essere un'occasione per le associazioni nate all'interno del centro storico, per portare avanti le battaglie sociali che da tempo seguono gli attivisti.

nome e cognome Marta Lo Piccolo corso di Laurea e università e equivalente Università degli Studi di Palermo altri membri del gruppo Tra le pieghe della storia, L'accesso del Bastione S. Agata da C.so Tukory a Via Mongitore

nome e cognome Marta Lo Piccolo corso di Laurea e università e equivalente Università degli Studi di Palermo altri membri del gruppo Tra le pieghe della storia, L'accesso del Bastione S. Agata da C.so Tukory a Via Mongitore



progettista
Roberta Marchese

relatore
Tiziana Fironne

correlatori
Carmelo Bustinto, Federico Napoli

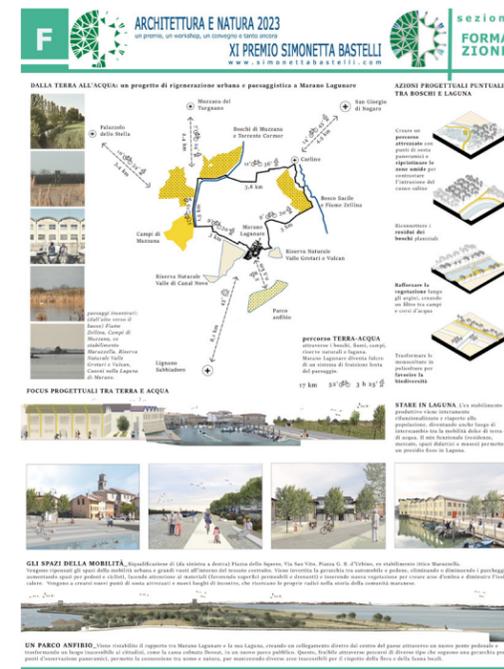
Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Architettura

ARCHITETTURA BIOCLIMATICA IN TERRA CRUDA PER LA COMUNITÀ RURALE CASA DELLE DONNE BAGHERE (SENEGAL)

L'idea di questa tesi nasce dalla pubblicazione, da parte dell'associazione Kaira Looro, del bando "casa delle donne" per promuovere l'uguaglianza di genere in Africa, attraverso la realizzazione di un edificio ispirato alle tradizioni del luogo in cui le associazioni possono dialogare sulle tematiche dell'uguaglianza e dei diritti umani. Il progetto sorge nel villaggio di Baghere, nella regione di Sedhiou che presenta un tasso di qualità della vita tra i più bassi in Senegal e nel villaggio la situazione è ancora peggiore in quanto si tratta di un'area periferica del capoluogo, dove la povertà interessa circa il 90% della popolazione. La tesi ha come finalità quella di realizzare uno spazio aperto a tutta la comunità del villaggio, che possa ospitare incontri, laboratori e qualsiasi altra attività utile a ridurre ogni forma di discriminazione e rafforzare la parità di genere, prevedendo inoltre l'educazione non solo delle donne ma anche dei bambini, diventando quindi uno spazio da cui tutti possono beneficiare. Il progetto si pone come obiettivo quello di innescare dei cambiamenti sia a livello sociale che economico. In primis promuovendo la parità di genere in particolare nell'agricoltura affinché possa godere anche il settore agricolo e la società nel suo complesso raddoppiandone la produzione nel villaggio. Con l'utilizzo di materiali e metodi costruttivi locali ed economici si potenzia l'economia e fornisce alla comunità delle competenze facili da apprendere e da replicare.

nome e cognome Roberta Marchese corso di Laurea e università e equivalente Università degli Studi di Palermo altri membri del gruppo Architettura bioclimatica in terra cruda per la comunità rurale di Baghere, Senegal, Casa delle Donne

nome e cognome Roberta Marchese corso di Laurea e università e equivalente Università degli Studi di Palermo altri membri del gruppo Architettura bioclimatica in terra cruda per la comunità rurale di Baghere, Senegal, Casa delle Donne



progettista
Anna Marcon

relatori
Romeo Farinella, Elena Dorato

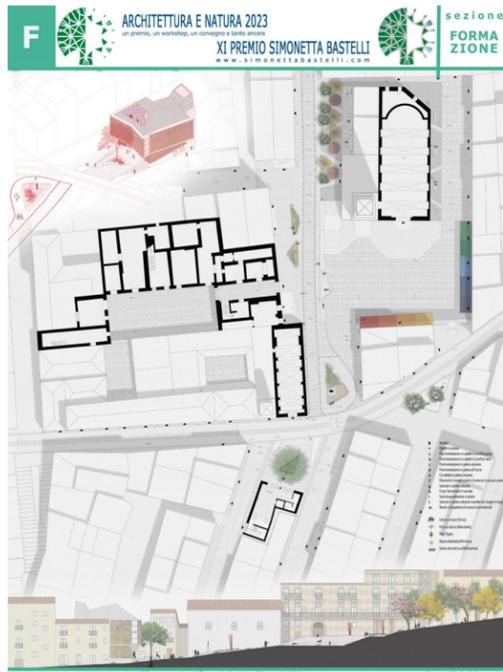
Università degli Studi di Ferrara
Corso di Laurea magistrale in Architettura

DALLA TERRA ALL'ACQUA UN PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA E PAESAGGISTICA MARANO LAGUNARE (UD)

Marano Lagunare, piccolo centro che funge da cerniera tra la terraferma e l'acqua è stato per molti secoli chiuso in se stesso. Oggi va inserito all'interno di un contesto più ampio, che comprende i diversi paesaggi della Bassa Pianura Friulana e della Laguna, luoghi di enorme ricchezza ma governati da equilibri sempre più precari. Obiettivo di questa tesi è integrare il borgo in un sistema territoriale più esteso per una piena fruizione del paesaggio tra terra e acqua, tra boschi, campi e laguna. È stato pensato un anello ciclopedonale che vada a riordinare tutti i tracciati esistenti e che porti a riscoprire, attraversare e vivere questo territorio. Marano, centro di questo sistema, sarà pronto ad accogliere e richiamare a sé turisti e cittadini, agendo parallelamente su tre aspetti: la mobilità, il verde e i vuoti urbani. Si verrà a creare un progetto unitario di rivalutazione dell'esistente e riqualificazione urbana e paesaggistica. In particolare si restituiranno ai cittadini aree attualmente non fruibili: le piazze e le strade del centro storico, cercando di allontanare sempre di più le automobili e provando a ricreare il sistema di relazioni sociali che in passato caratterizzava il piccolo centro; l'ex stabilimento ittico Maruzzella, grande vuoto urbano rifunzionalizzato e infine la cassa colmata convertita in parco pubblico, fungerà allo stesso tempo da corridoio ecologico, connettendo le riserve naturali esistenti e ridando l'affaccio perduto sulla Laguna.

nome e cognome Anna Marcon corso di Laurea e università e equivalente Università degli Studi di Ferrara altri membri del gruppo Dalla Terra all'Acqua, un progetto di rigenerazione urbana e paesaggistica in Marano Lagunare (UD)

nome e cognome Anna Marcon corso di Laurea e università e equivalente Università degli Studi di Ferrara altri membri del gruppo Dalla Terra all'Acqua, un progetto di rigenerazione urbana e paesaggistica in Marano Lagunare (UD)



nome e cognome: Emanuela Papia
 corso di Laurea e università e equivalente: Università degli studi di Palermo
 altri membri del gruppo: Valledolmo 2030, Progetto della Casa dell'Olmo e del Corso Novissimo
 luogo e titolo del progetto: Valledolmo 2030, Progetto della Casa dell'Olmo e del Corso Novissimo

progettista
Emanuela Papia

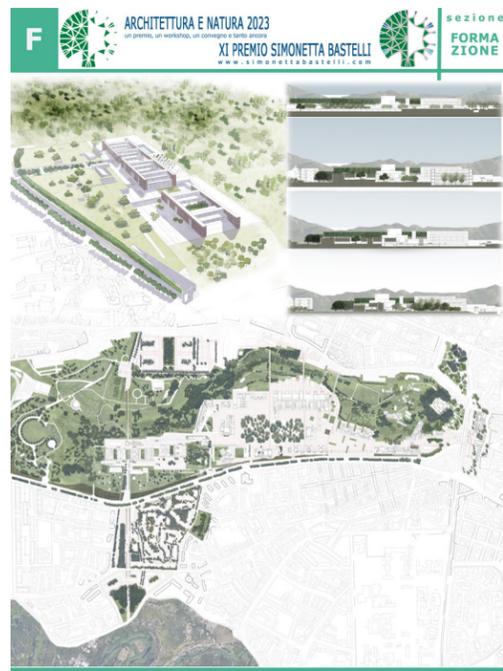
relatore
Renzo Lecardane

correlatori
Pietro Maria Torregrossa, Mariano Genovese

Università degli Studi di Palermo
 Corso di Laurea magistrale in Architettura

**VALLEDOLMO 2030
 PROGETTO DELLA CASA DELL'OLMO E DEL CORSO NOVISSIMO
 VALLEDOLMO (PA)**

Il progetto di tesi VALLEDOLMO 2030: Progetto della Casa dell'Olmo e del Corso novissimo mira alla valorizzazione dello spazio pubblico come mezzo di evoluzione dell'attuale stato fisico e sociale del paese. Il progetto prevede la realizzazione di un sistema di piazze che metta in relazione i monumenti emblematici del paese e dia una nuova configurazione al "Corso novissimo", l'asse longitudinale che li attraversa. Il ridisegno dello spazio pubblico mira a restituire valore al sagrato della chiesa, ripavimentato in pietra calcarea e delimitato da tende colorate che fanno da copertura agli esercizi commerciali posti ai piani terra, offrendo delle zone d'ombra nelle ore più calde della giornata. Sul bordo della piazza, per risolvere il leggero salto di quota è stata progettata una seduta in pietra che consente agli utenti di sedersi, sdraiarsi, arrampicarsi, stare in piedi e camminare. Una piazza d'ombra costeggia i lati della Chiesa, con alberi di Tilia e della specie Prunus da fiore. Il Corso novissimo è attraversato da delle direttrici in porfido che, piegandosi in corrispondenza delle sedute, generano nuovi luoghi di sosta. Il progetto culmina con la piazza dell'Olmo, elemento centrale del paese, cui si accede attraverso un sistema di gradoni che conduce alla Casa dell'Olmo. La continuità del suolo urbano che si estende all'interno dell'edificio stabilisce una connessione visiva tra lo spazio pubblico esterno e quello interno sigillando un'unione indissolubile tra architettura e natura.



nome e cognome: Giulio Renda
 corso di Laurea e università e equivalente: Architettura, Università degli studi di Palermo
 altri membri del gruppo: WE DARCH, Attraversare il Campus
 luogo e titolo del progetto: Attraversare il Campus, WE DARCH

progettista
Giulio Renda

relatore
Giuseppe Marsala

Università degli Studi di Palermo
 Corso di Laurea magistrale in Architettura

WE DARCH. ATTRAVERSARE IL CAMPUS. DAL FIUME ORETO ALLE CASERME DI CORSO PISANI. NUOVI SPAZI E SERVIZI AGGIUNTIVI PER IL PARCO D'ORLEANS. PALERMO

Tema progettuale è la connessione tra il quartiere Medaglie d'Oro e le caserme Pisani, il cui futuro è segnato da una dismissione delle sue attuali funzioni. Si adotta l'ipotesi di tale dismissione immaginandone una trasformazione in residenza universitaria e disegnando una connessione urbana trasversale all'asse del viale delle Scienze che - muovendo dal bordo settentrionale della valle del fiume Oreto - rigenera gli spazi di risulta compresi tra la via Basile e i Padiglioni realizzati su progetto di Gregotti e Pollini; e, valorizzandoli, gli spazi aperti di pertinenza dei Padiglioni stessi spingendo la relazione alla fossa della Garofala e sino al Corso Pisani. Lo fa attraverso una strategia che adotta elementi ordinatori dell'impianto gregottiano; e ridisegnando il bordo sud dell'area attraverso l'introduzione di una "siepe urbana" che, costeggiando la via Basile si congiunge con il Parco Cassarà. Si assegna un ruolo centrale alla vegetazione che ridefinisce una relazione tra il Campus e l'ecosistema vegetale costituito dalla Garofala a nord e dal Cassarà a ovest. Una nuova piazza allungata designa un sistema di platee a varie quote che rivelano la topografia del sito e si connettono con le platee esistenti sul bordo settentrionale dei Padiglioni che si affaccia sulla Fossa della Garofala. Un ponte pedonale attraversando la Garofala connette il sistema con i Padiglioni a Corte aperta delle caserme Pisani, offrendo un collegamento pedonale diretto tra le future residenze universitarie e il Campus.



nome e cognome: Tanvee Thapa
 corso di Laurea e università e equivalente: Architettura Sostenibile e Progetto del Paesaggio, Politecnico di Milano
 altri membri del gruppo: Vinayak Bhattacharya, Silvia Caremoli
 luogo e titolo del progetto: SOXCO, Integrating Solar in a Community

progettisti
Tanvee Thapa, Vinayak Bhattacharya, Silvia Caremoli

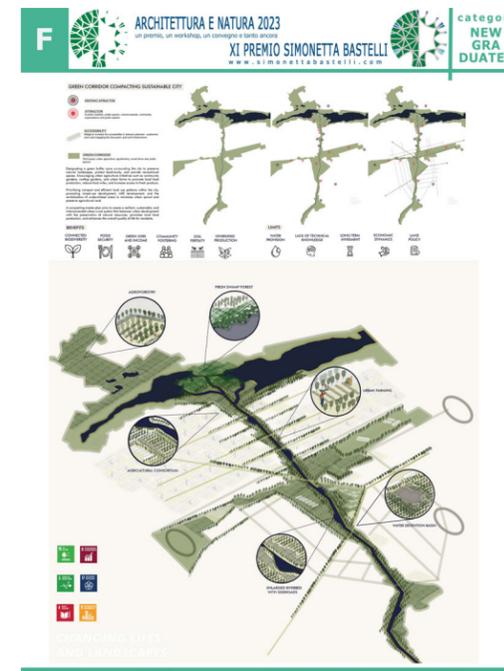
relatrice
Sara Protasoni

correlatrice
Sara Barani

Politecnico di Milano
 Corso di Laurea magistrale in Architettura sostenibile e progetto del paesaggio

SOXCO: INTEGRAZIONE DEL SOLARE NELLA COMUNITÀ MILANO

In questo progetto l'energia solare assume il centro della scena nello spingere l'innovazione. La tesi coglie l'opportunità di unire un moderno parco solare con il tessuto urbano, creando una nuova e sostenibile forma di paesaggio. Il focus principale è decentralizzare la produzione di energia creando una 'rete intelligente di energia locale a chilometro zero', e al contempo un'armoniosa alleanza tra i sistemi energetici e i diversi ambienti naturali all'interno dell'area militare abbandonata, aprendone i confini e invitando la città a diventare un partecipante attivo in questo sforzo sostenibile. Per questo, la scelta del sito è avvenuta in base alle criticità dell'installazione di un impianto fotovoltaico, seguita dalla categorizzazione in spazi eterogenei in base alla loro morfologia, e si sono adottate soluzioni sostenibili per l'integrazione dei pannelli fotovoltaici in un paesaggio urbano multifunzionale. Il risultato comprende: un parco solare che invita gli utenti a un'esperienza unica, ex caserme militari trasformate in un polo dinamico che stimola la crescita economica e ex orti abusivi rimodellati in giardini sociali alimentati da energia solare. Con la creazione di un'alleanza tra ambiente naturale e tecnologia architettonica, il parco non solo coltiva resilienza, integrazione sociale e sostenibilità, ma funge anche da piattaforma educativa, responsabilizzando e coinvolgendo la comunità nell'adozione di pratiche sostenibili.



nome e cognome: Ozge Tuncay
 corso di Laurea e università e equivalente: Urban Design, Politecnico di Milano
 altri membri del gruppo: Ozge Tuncay
 luogo e titolo del progetto: TRANSFORMING LIVES AND LANDSCAPES THROUGH NATUREBASED SOLUTIONS

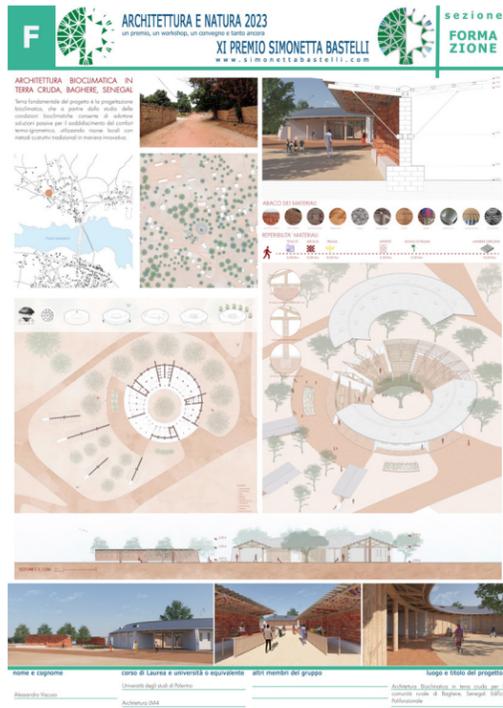
progettista
Ozge Tuncay

relatori
Antonella Contin

Politecnico di Milano
 Corso di Laurea in Architecture and Architectural Engineering

TRANSFORMING LIVES AND LANDSCAPES THROUGH NATUREBASED SOLUTIONS: EXPLORING THE INTEGRATION OF GREEN, GRAY, AND BLUE INFRASTRUCTURE FOR SUSTAINABLE URBAN DEVELOPMENT OUAGADOUGOU (BURKINA FASO)

This thesis examines the challenges posed by climate change and urban expansion in Ouagadougou, Burkina Faso, with a focus on the integration of blue, green, and gray infrastructures. By analyzing the existing infrastructure, the study identifies limitations and explores the consequences for the city's development. Based on the research findings, a comprehensive methodology of action is proposed to enhance the city's resilience, address current and future challenges, and improve the urban environment and socioeconomic dynamics. The longterm sustainable interventions aim to strengthen key infrastructures and ensure their effectiveness: Shielded Blue Infrastructure: This component involves implementing floodwater catchment systems along the central barrages of the city to mitigate the effects of increased rainfall. it addresses issues such as runoff, poor maintenance of central barrages, and soil degradation. Productive Green Infrastructure: The integration of an agroforestry system is crucial to meet the growing demand for food and income-generating activities, considering the projected population increase in Ouagadougou. This green infrastructure provides environmental and socioeconomic benefits. Connecting Social Infrastructure: By introducing targeted facilities and services, this component focuses on capacity building, community engagement, and promoting agroforestry practices. it empowers residents to actively participate in sustainable urban development.



progettista
Alessandro Viscuso

relatore
Tiziana Firrone

correlatori
Carmelo Bustinto, Federico Napoli

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea magistrale in Architettura

**ARCHITETTURA BIOCLIMATICA IN TERRA CRUDA PER LA COMUNITÀ RURALE
EDIFICIO POLIFUNZIONALE
BAGHERE (SENEGAL)**

L'avvento degli imperi coloniali in Africa nel XVI secolo ha influenzato fortemente lo sviluppo urbanistico dei grandi centri urbani, mentre nelle aree rurali si è assistito a uno spostamento di masse di abitanti dai piccoli centri rurali verso le grandi città, causando fenomeni di parassitismo, precarietà e congestione abitativa. Il fenomeno di abbandono delle forme di vita tradizionali minaccia l'antico patrimonio culturale e i caratteri tribali dei villaggi locali, per questo motivo il progetto si pone come obiettivo quello di instaurare una relazione con l'archetipo dell'architettura tradizionale locale, ovvero il modello della casa a impluvio caratterizzato dalla

pianta circolare e corte centrale, che costituisce un luogo di incontro per l'intera comunità del villaggio. Sulla base di tali considerazioni si è scelto di progettare un edificio polifunzionale a ridosso della strada nazionale, con una piazza antistante che funge da mercato temporaneo all'aperto per la vendita di tessuti e/o alimenti locali, per lo sviluppo e la crescita economica del villaggio. Punto di partenza del progetto è stata la progettazione bioclimatica, che a partire dallo studio delle condizioni climatiche consente di adottare soluzioni passive per il soddisfacimento del comfort termo-igrometrico, avvalendosi delle risorse locali e tecniche costruttive tradizionali per ridurre al minimo l'impatto ambientale.



**CATEGORIA FORMAZIONE
STUDENTI**

Lagiuria allargata internazionale, composta da ventisette membri, a grande maggioranza, nell'ambito della Categoria Formazione, in base all'art. 5 del bando ha individuato un vincitore studente:

Vincitore: Katarzyna Jamiol, Cracow University of Technology





KOSSAK SQUARE | RECLAMATION OF PUBLIC SPACE



nome e cognome	-Degree course and University	Member list of an eventual group	Project site and title
KATARZYNA JAMIOL	LANDSCAPE ARCHITECTURE CRACOW UNIVERSITY OF TECHNOLOGY		JULIUSZ KOSSAK SQUARE, KRAKOW, POLAND - RECLAMATION OF PUBLIC SPACE

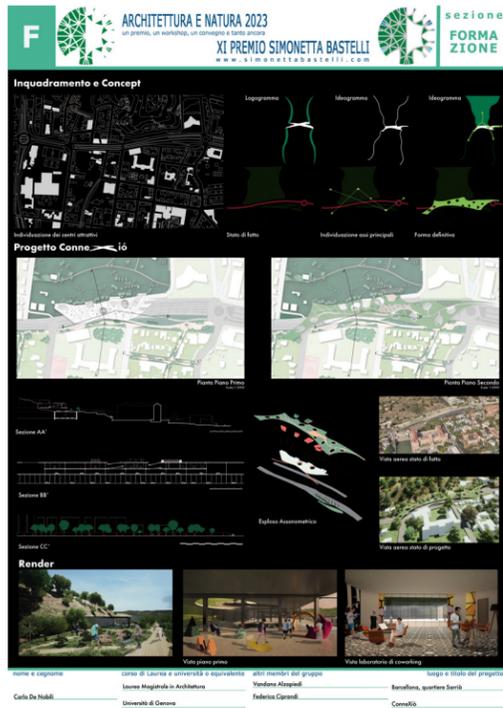
progettista
Katarzyna Jamiol

professoressa
Urszula Forczek-Brataniec
 Progettazione integrata - Interni urbani

Cracow University of Technology
 Corso di Laurea triennale in Landscape Architecture

**KOSSAK SQUARE - RECLAMATION OF PUBLIC SPACE
 KRAKOW (POLONIA)**

The redesign of Krakow's Juliusz Kossak Square embodies a seamless blend of architectural and landscape design with the overall objectives of bringing this urban space back to its natural roots, inviting people to enjoy its beauty, and promoting biodiversity. The return of nature to the urban core is the project's main concept. Previously dominated by parked automobiles, the area is now teeming with life thanks to well-arranged flower fields and melliferous plants. These lush gardens serve as vital refuges for pollinators, strengthening the local environment by boosting biodiversity. The design honours the talent of Juliusz Kossak. In order to create a living canvas that enables visitors to immerse themselves in art, culture, and environment, the choice of plants and the way that the spaces are set up have been chosen to reflect the tones of his paintings. The project employs state-of-the-art techniques to promote sustainable water management, including rain gardens and absorbent wells positioned beneath benches which aid in rainwater collecting, runoff reduction, and groundwater recharge. The café pavilion is a spot to attract visitors who come to enjoy the peaceful surroundings, a gathering place where locals and guests can hang around, and engage in conversation while developing a sense of belonging. This concept elevates the ordinary by converting a parking lot into a colourful, biodiverse paradise. It's evidence of how design has the power to bring nature back to the city.



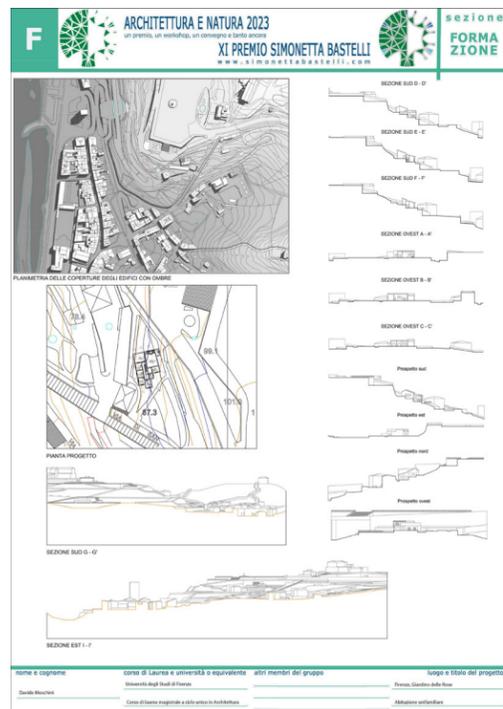
progettisti
Vandana Alzapiedi, Federica Ciprandi, Carlo De Nobili

professori
Manuel Gausa Navarro, Nicola Valentino Canessa, Adriana Gheri
 Laboratorio di Urbanistica avanzata e nuovi habitat

Università di Genova
 Corso di Laurea magistrale in Architettura

**CONNEXIÒ
 BARCELONA, CATALOGNA (SPAGNA)**

Il tessuto urbano esistente di Barcellona presenta un netto divario tra la città costruita e il paesaggio montuoso limitrofo. L'area di progetto considerata è il quartiere di Sarrià, una zona prettamente residenziale, distante dal centro turistico, con una vasta concentrazione di verde privato e una diffusa presenza di scuole, atenei e centri sportivi. Attraverso differenti analisi dell'area di interesse, è stata individuata la mancanza di un vero e proprio nucleo centrale vissuto dalla comunità del quartiere. Il progetto ConneXio ha come obiettivo la connessione tra la montagna e il mare; questo è stato risolto con il disegno di nuovi assi verdi che penetrano la fitta e regolare griglia urbana. Il grande dilemma progettuale era la presenza della Ronda: una super strada che circonda la città e crea una separazione netta con il paesaggio montuoso. ConneXio è stato plasmato dall'estensione della montagna e, congiuntamente, funge anche da copertura della Ronda. Questo spazio può essere vissuto come mercato delle idee: un'area dedicata allo scambio creativo, i cui tre ingressi si sviluppano a partire dai nuovi assi verdi di progetto. Il suo design è riassumibile attraverso due layer differenti che modellano la copertura: il livello inferiore ospita spazi di fablab, coworking ed esposizioni museali. La parte superiore è inserita in un ambiente naturale ai piedi delle montagne circostanti: qui è presente la biblioteca e un'area ristoro con il suo orto botanico.



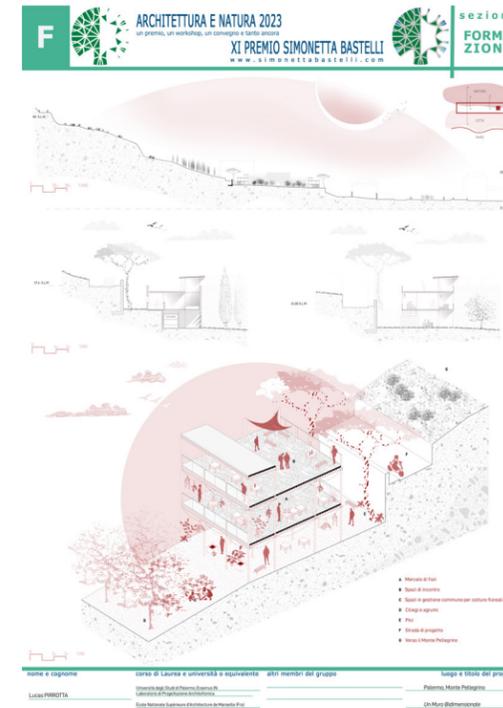
progettista
Daide Moschini

professoressa
Elisabetta Agostini
 Laboratorio di Progettazione Architettonica I, Composizione Architettonica

Università degli Studi di Firenze
 Corso di Laurea magistrale in Architettura

**PROGETTO DI UNA CASA UNIFAMILIARE ALL'INTERNO DEL "GIARDINO DELLE ROSE"
 FIRENZE**

L'edificio è stato pensato con l'idea di avere un fabbricato in grado di adattarsi all'ambiente circostante riprendendo quelle che sono le idee strutturali fiorentine infatti la struttura presenta forme irregolari proprio perché si è voluto evitare di snaturare il luogo. Il progetto è situato a 90m s.l.m. e copre 270mq. Oltre il punto di vista ambientale si è cercato di soddisfare quelli che sono i bisogni che ha un turista quando visita un nuovo paesaggio, ovvero avere i maggiori punti di interesse facilmente raggiungibili (il Piazzale Michelangelo, la Chiesa di San Salvatore al Monte, l'Abbazia di San Miniato al Monte, il centro di Firenze) e anche quello di avere sempre in qualsiasi momento della giornata una visione completa sul paesaggio rurale e collinare circostante. Infine un ruolo importante lo svolge anche il verde del parco, il quale riduce molto l'impatto visivo della costruzione, permettendo di avere la possibilità di raggiungere l'edificio grazie a mille sentieri fioriti e colorati diversi l'uno dall'altro, emettendo una fantastica atmosfera per chi ci vive.



progettisti
Lucas Pirrotta

Professoressa
Zeila Tesoriere
 Laboratorio di progettazione architettonica IV

ENSA Marsiglia (Francia)
 Università degli Studi di Palermo (in Erasmus)
 Corso di Laurea magistrale in Architettura

**UN MURO BIDIMENSIONALE, QUARTIERE ARENELLA
 PALERMO**

L'uomo ha addomesticato la natura, questa è la constatazione che possiamo fare nella maggior parte delle città del mondo. Palermo non fa eccezione, con l'urbanizzazione della regione della Conca d'Oro il Monte Pellegrino è stato circondato dalla città e i suoi fianchi sono stati urbanizzati. Per anni i bordi del monte sono stati impermeabilizzati dall'avanzamento della città. Impiantandosi sul fianco Est del Monte Pellegrino questo progetto mira a invertire la tendenza. Il progetto risponde al programma della creazione di un'estensione del cimitero dei Rotoli (quartiere Arenella) e propone una riconquista della natura sulla città grazie alla presenza di spazi vegetali dotati di funzioni utili al progetto: i pini offrono dell'ombra interessante per gli usi previsti, i ciliegi e agrumi offrono un piacere sensoriale e olfattivo. Il progetto si compone di uno spazio centrale permeabile; un recinto isola il progetto dal suo contesto creando uno spazio spirituale in relazione, unica, con il cielo; una cappella come edificio centrale che chiama tutti gli sguardi. Questo cimitero, che deve rispettare la normativa sull'assenza di sepolture a meno di 200 metri di abitazioni, è costituito da una parte, senza tombe, dove si trovano un mercato di fiori, dei spazi di incontro e dei campi per la coltivazione di fiori in terra. Un muro bidimensionale, praticato in due dimensioni: quella dei vivi e quella dei morti, riconnettendo altre due dimensioni a volte contrapposte: la città e la natura.

